

REGIONE VENETO



PROVINCIA DI BELLUNO



COMUNE DI SAN VITO DI CADORE



**PIANO ASSETTO TERRITORIO COMUNALE
(P.A.T.)
“SAN VITO DI CADORE”**

10. Relazione per la Valutazione di Incidenza

Valutazioni per la verifica di incidenze significative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”)

“Screening”

*DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI
CASSOL E SCARIOT*

Dott. Michele Cassol

Dott. Alberto Scariot

Collaboratrice

Dott.ssa Barbara Serbati

*DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E SCARIOT
Via Stadio, 18 32036 Sedico (BL)
Tel/Fax 0437-852760
C.F./P.IVA 01094400254*

Sedico
Aprile 2014
(aggiornamento Ottobre 2014)

INDICE

PREMESSA -----	3
1 FASE 1 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ -----	5
2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO -----	5
2.1 AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI -----	7
2.2 DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA (ADOZIONE, APPROVAZIONE, COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO, DISMISSIONE, RECUPERO)-----	8
2.3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI -----	8
2.4 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE -----	8
2.4.1. PTRC -----	8
2.4.2 PIANI D'AREA APPLICABILI-----	13
2.4.3 PIANO REGIONALE NEVE-----	13
2.4.4 PTCP-----	15
2.5 DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO SULLA RETE NATURA 2000-----	20
2.6 UTILIZZO DELLE RISORSE -----	33
2.7 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	33
2.8 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO -----	33
2.9 ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGIO, ECC.)-----	33
2.10 IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE -----	39
3 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE -----	40
3.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI -----	40
3.2 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI -----	43
3.2.1 SIC IT3230017 "MONTE PELMO – MONDEVAL - FORMIN" -----	43
3.2.2 SIC/ZPS IT3230081 "GRUPPO ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS" -----	46
3.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO-----	48
3.3.1. ASPETTI GENERALI -----	48
3.3.2. HABITAT E SPECIE INTERNI AI LIMITI SPAZIALI DELL'ANALISI-----	50
3.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI -----	59
3.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO GLI EFFETTI-----	60
3.6 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI -----	62
3.7 IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI SI PRODUCONO GLI EFFETTI -----	62
3.8 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI, CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE -----	63
3.9 ESCLUSIONE DALLA NECESSITÀ DI PREDISPORRE LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER INTERVENTI IN AREA RESIDENZIALE -----	66
4 FASE 4 ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING -----	68
4.1 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE-----	69
ALLEGATO I: CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ E HABITAT NATURA 2000 -----	80
ALLEGATO II: INQUADRAMENTO DELLE AREE NATURA 2000 E LIMITI SPAZIALI DI ANALISI -----	81

ALLEGATO III: TAVOLA DEGLI HABITAT NATURA 2000	82
ALLEGATO IV: BIBLIOGRAFIA CONSULTATA	83
ALLEGATO V: ATTESTAZIONE DI PROFESSIONALITÀ	84
ALLEGATO VI: COPIA DEI DOCUMENTI DI IDENTITÀ	85

PREMESSA

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di valutare e individuare gli effetti diretti e indiretti su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli.

La Direttiva Habitat impone, infatti, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno delle aree inserite nella "RETE NATURA 2000".

Sembra opportuno ricordare, a questo proposito, che tale Direttiva si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano habitat naturali, specie animali e specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. La Direttiva prevede a tal fine la creazione di una rete ecologica di siti ed aree protette.

La Direttiva Uccelli invece, persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

È importante sottolineare che le aree individuate ai sensi della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat formano la Rete ecologica Natura 2000.

Al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva Uccelli: scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

Direttiva Habitat: scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Al fine di valutare gli impatti sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto al piano in esame, è stato effettuato un approfondimento specifico sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche dei siti interessati, con particolare riferimento alla loro collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi del piano, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle **"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"** della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006.

1 FASE 1 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Gli esiti della **Fase 1** hanno consentito di verificare che il Piano in esame non presenta le caratteristiche elencate al paragrafo 3 dell'Allegato A della Dgr n. 3173 del 10.10.2006: "*Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza*".

Si rende quindi necessario procedere con le ulteriori fasi della valutazione previste dalla normativa.

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO

Viene qui riportato il testo dell'Art. 2 delle NTA del PAT "*Definizione e finalità del PAT*".

1. *Il P.A.T., ai sensi della l.r. 11/2004, delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio perseguendone la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica.*
2. *Il P.A.T. definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.*
3. *Il P.A.T. riconosce come finalità fondamentali da perseguire in fase sia pianificatoria che gestionale:*
 - a) *la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico;*
 - b) *la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare silvo-pastorali;*
 - c) *il mantenimento della presenza umana stabile, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile in particolare nei centri minori e di più difficoltosa accessibilità;*
 - d) *la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei minori di interesse storico-culturale;*
 - e) *il sostegno alle attività agricole, anche tradizionali e di nicchia, con la tutela degli ambiti aziendali esistenti e l'incentivazione di produzioni a basso impatto;*
 - f) *il ridimensionamento ed accorpamento delle aree produttive in funzione delle reali necessità con l'evoluzione verso produzioni a basso impatto ambientale;*
 - g) *la creazione e promozione di una maglia territoriale di nuove offerte ed opportunità turistiche fondate sui valori ambientali, storici e sulla tradizione locale;*
 - h) *gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del P.A.T..*
4. *In ogni caso il Comune e gli altri soggetti che danno corso alle previsioni del P.A.T. e del sovraordinato P.T.C.P., per ogni intervento potenzialmente suscettibile di impatti negativi sul sistema fisico-territoriale (modifiche morfologiche, interferenze sugli acquiferi vulnerabili,*

etc.), sul sistema naturalistico (frammentazione, riduzione o perturbazione di habitat faunistica, impoverimento degli ecosistemi, etc.), sulla salute pubblica, oltre ad osservare la normativa vigente, individuano adeguate opere di mitigazione e/o compensazione per:

- a) aumentare la qualità ambientale ed ecologica dei corsi d'acqua e dei laghi;
- b) difendere il suolo dai processi di erosione;
- c) tutelare le specie protette;
- d) aumentare la diversità biologica;
- e) tutelare la salute umana;
- f) tutelare il patrimonio agricolo-forestale;
- g) aumentare la qualità paesaggistica del territorio provinciale;
- h) tutelare gli ecosistemi.

5. Il P.A.T. prevede, nei confronti del Piano degli Interventi (da ora in avanti P.I.), e della pianificazione di settore sott'ordinata provvedimenti immediatamente efficaci suddivisi in:

- a) **direttive** che rappresentano orientamenti ed azioni da disciplinare in sede di strumento sott'ordinato e pertanto non immediatamente vincolanti prevalenti sulla disciplina comunale vigente. Sono puntualmente individuate come "direttive" in ciascun articolo di interesse;
- b) **prescrizioni**, intese come disposizioni vincolanti prevalenti sulla disciplina comunale vigente e oggetto di puntuale recepimento da parte del P.I.. Le disposizioni di cui alla presente normativa, quando non esplicitamente definite come "direttive" o "vincoli", assumono carattere di "prescrizione", fatto salvo quanto previsto alle "norme transitorie" di cui all'art. 44;
- c) **vincoli**, evidenziati nelle cartografie di progetto e nella presente normativa, anche in recepimento delle normative sovraordinate esistenti; in funzione delle loro caratteristiche sono di tipo ricognitivo o conformativo.

Sono da intendersi come immediatamente vincolanti le disposizioni relative agli elementi presenti alla tav. 1 "Vincoli e Pianificazione Territoriale", nonché le disposizioni relative alle fragilità da rischio geologico ed idrogeologico di cui ai successivi artt. 11, 12 e 13 qualora non in contrasto con le disposizioni normative del P.A.I..

6. Il P.A.T., in accordo a quanto previsto dalla l.r. 11/2004, provvede a:

- a) verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;

- d) *recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;*
- e) *individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;*
- f) *determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;*
- g) *dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (da ora in poi P.T.C.P.);*
- h) *dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla l.r. 11/2004;*
- i) *assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;*
- j) *individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;*
- k) *determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (da ora in poi A.T.O.), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;*
- l) *definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;*
- m) *precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla l.r. 11/2004;*
- n) *dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;*
- o) *individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;*
- p) *individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.);*
- q) *stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;*
- r) *elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.*

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il PAT comprende integralmente il territorio del comune di San Vito di Cadore.

2.2 Durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)

La previsione di durata del PAT è di 10 anni.

2.3 Distanza dai Siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Il Comune di San Vito di Cadore è interessato dall'area SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin" e dall'area SIC/ZPS IT3230081 "Gruppo Antelao – Marmarole – Sorapis".

2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

2.4.1. PTRC

Il PTRC, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", il PTRC indica gli "obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

Sul territorio regionale coesistono attualmente due piani di coordinamento: il primo è quello vigente, approvato nel 1992, il secondo è quello adottato con DGR 372 del 17 febbraio 2009, ma non ancora vigente. Analizzando le tavole più interessanti dal nostro punto di vista, relativamente al piano VIGENTE si può dedurre quanto segue:

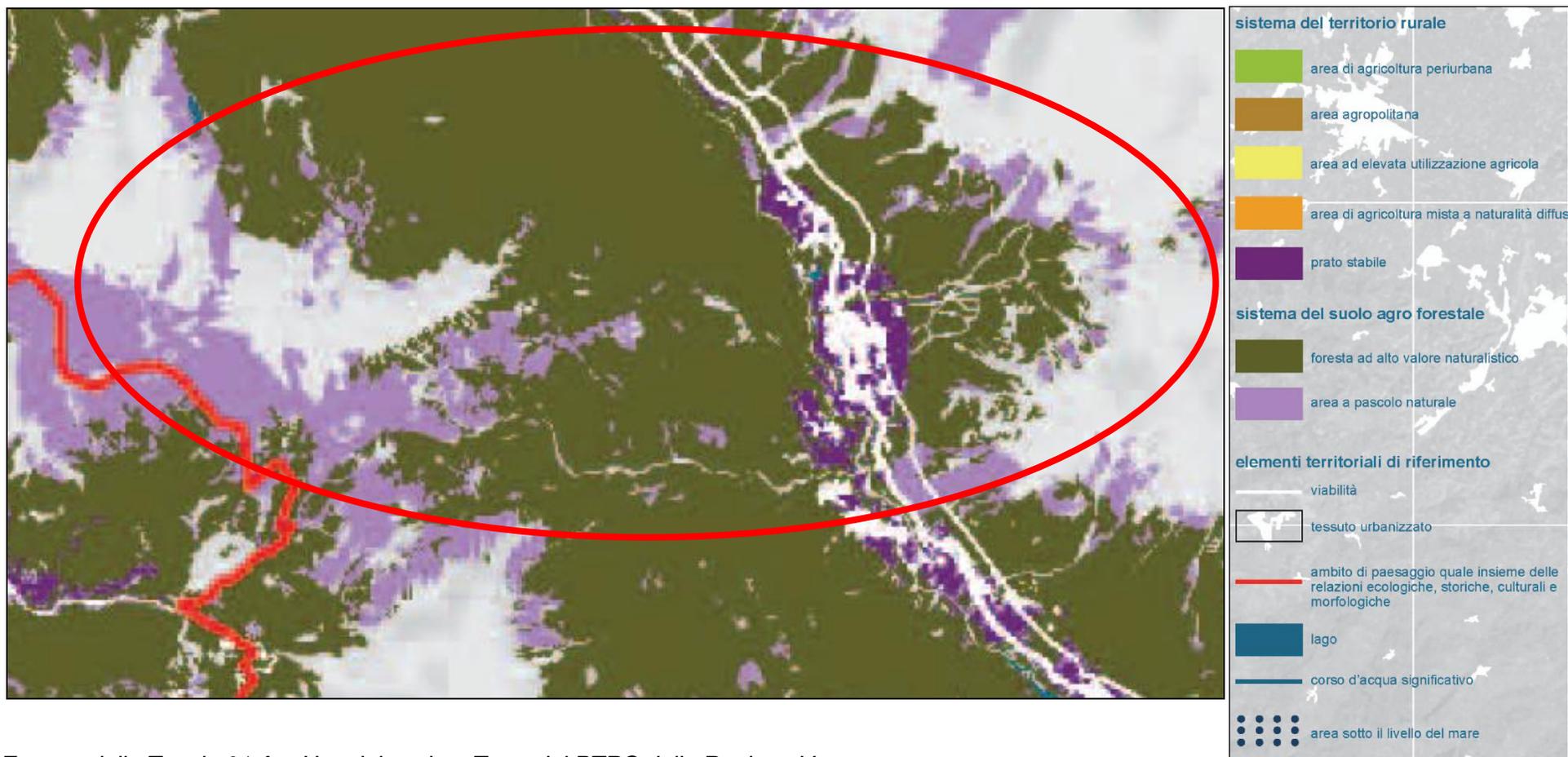
- TAVOLA 01 - DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI: i territori del comune di San Vito sono sottoposti a vincolo idrogeologico (art. 7 NdA) R.D.L: 30.12.1923 N. 3267 e ad aree esondabili (art. 10 NdA);
- TAVOLA 02 - AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE: quasi tutto il territorio rientra in Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85 (art. 19 NdA);
- TAVOLA 08 - ARTICOLAZIONE DEL PIANO: i territori rientrano in ambiti da sottoporre a piani di area di secondo intervento ed è presente una delle principali strade di valore storico e storico ambientale (art. 3 NdA).

Nel piano ADOTTATO nel 2009 l'area in esame è classificata come riportato di seguito nei riassunti degli estratti della cartografia, secondo quanto stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 "Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (articoli 25 e 4)".

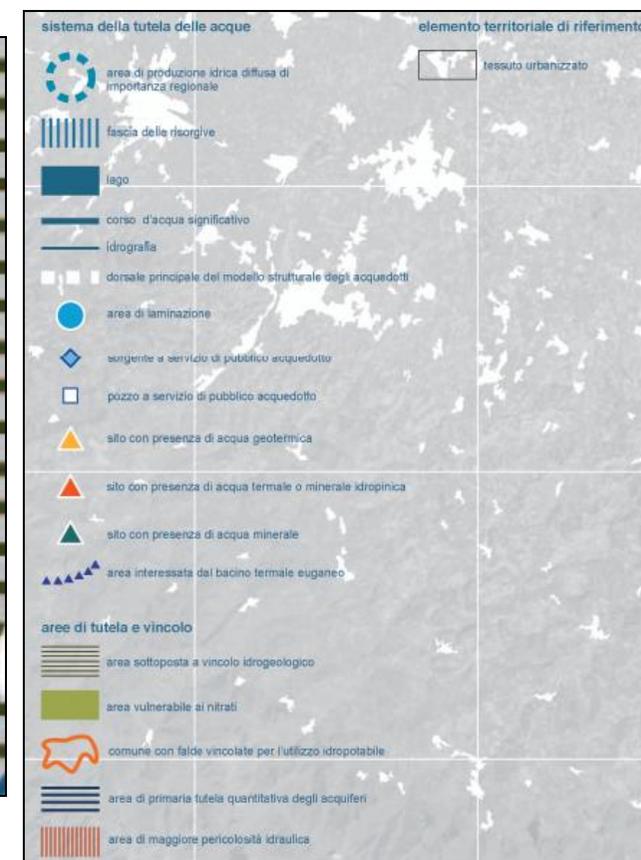
Dalla *Tavola 01 A – Uso del suolo – Terra* si evince come la gran parte del territorio sia interessato da foreste ad alto valore naturalistico. Sono poi presenti prati stabili nel fondovalle, in prossimità del centro abitato, e delle vaste aree a pascolo naturale che delimitano le cime rocciose.

Nella *Tavola 01 B – Uso del suolo – Acque* si nota come praticamente tutta l'area sia soggetta al vincolo idrogeologico, con l'esclusione dei centri abitati. E' presente un corso d'acqua significativo nel fondovalle (Torrente Boite), al lato del quale sono segnalate zone a maggiore pericolosità idraulica; sono poi presenti alcune sorgenti a servizio di pubblico acquedotto e nel territorio passa anche la dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti.

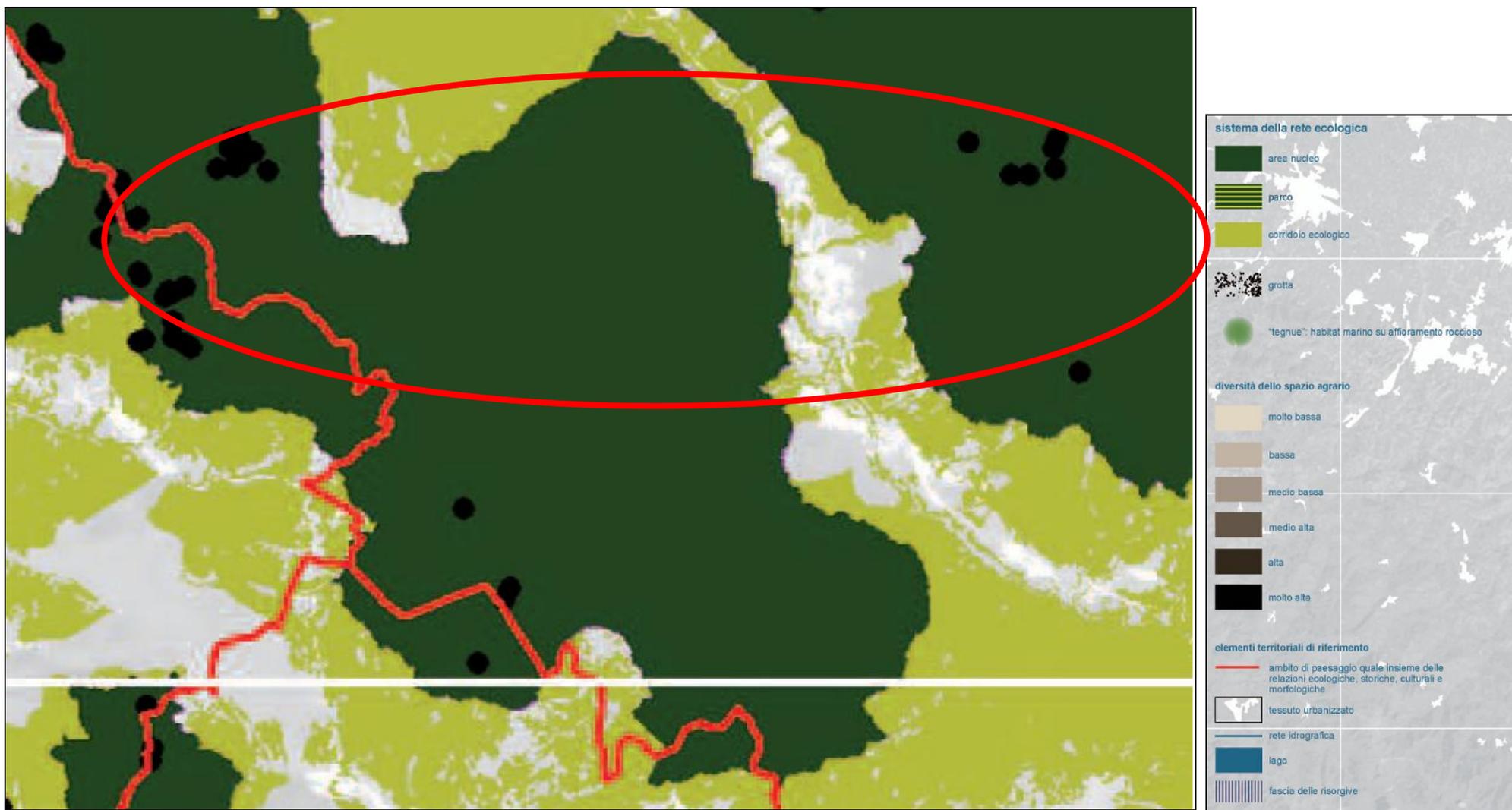
Nella *Tavola 02 – Biodiversità* si evidenziano le aree nucleo, coincidenti con le due Aree Natura 2000 presenti all'interno del comune di San Vito di Cadore. La parte del fondovalle attorno ai centri abitati è inclusa in un corridoio ecologico. Sono presenti anche diverse grotte.



Estratto della Tavola 01 A – Uso del suolo – Terra del PTRC della Regione Veneto



Estratto della Tavola 01 B – Uso del suolo –Acque del PTRC della Regione Veneto.



Estratto della Tavola 02 – Biodiversità del PTRC della Regione Veneto.

2.4.2 PIANI D'AREA APPLICABILI

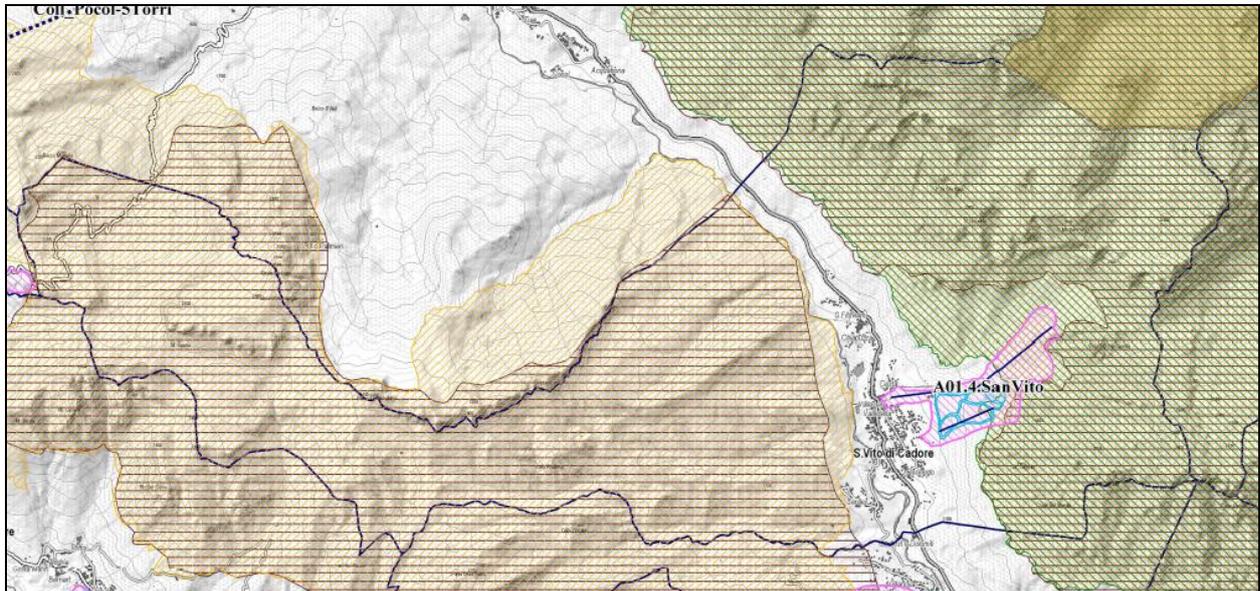
Non ci sono piani d'area applicati al territorio considerato: il comune di San Vito confina nella parte orientale con quello di Auronzo di Cadore, interessato dal Piano d'Area Auronzo-Misurina, ma non vi è incluso.

2.4.3 PIANO REGIONALE NEVE

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Il **Piano Regionale Neve** è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 217/2013. Viene qui riportato un estratto della cartografia dove sono riportate le aree sciistiche presenti nel comune di San Vito di Cadore.



Estratto della tavola G Corografia Belluno

Il demanio sciabile è localizzato ad est del centro abitato, costituito da 3 impianti esistenti e diverse piste alle pendici dell'Antelao e del Sorapis e denominato "A.01.4 San Vito".

2.4.4 PTCP

Il PTCP costituisce l'ambito nel quale i Comuni e la Provincia possono definire le regole, utilizzando la funzione di coordinamento territoriale assegnata alla Provincia. Regole che saranno poi applicate nei tavoli di collaborazione interistituzionale e nelle istruttorie di compatibilità.

Il PTCP fa proprie le finalità dello Schema di sviluppo dello spazio europeo:

- lo sviluppo territoriale sostenibile, equilibrato e policentrico, con particolare riferimento alle aree rurali; nuovo rapporto di partenariato fra città e campagna;
- la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze, migliorando i collegamenti alle reti di trasporto per una migliore accessibilità, condizione irrinunciabile per lo sviluppo policentrico; la diffusione della innovazione e della conoscenza;
- l'uso attento dei beni naturali e culturali, intesi come potenziali fattori di sviluppo, con particolare riferimento ad un'efficiente gestione delle risorse idriche e alla "gestione creativa" del patrimonio culturale e del paesaggio.

I principi del P.T.C.P., sono la sostenibilità ambientale e la solidarietà territoriale, ove per sostenibilità ambientale si intende il complesso delle scelte, perseguite a mezzo di norme di tutela ambientale e di valorizzazione paesistico-naturale, storico-culturale e di salvaguardia degli ambiti di pericolosità morfologica-idrogeologica, sismica e derivante da attività industriali; mentre per solidarietà territoriale si intende il responsabile impegno che ogni soggetto deve assumere nei confronti degli altri soggetti istituzionali per raggiungere intese finalizzate e per ottimizzare l'azione pubblica sul territorio.

I principali elementi, riguardanti l'area in oggetto, riscontrati nelle tavole del PTCP i cui estratti sono di seguito riportati sono:

TAV 1 VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Rete Natura 2000

- Aree SIC e ZPS (D.G.R. 11/12/2007)

Aree tutelate

- Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267 del 1923;
- Aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/76);
- Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.d);
- Corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c);
- Aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. f);

- Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300 m dalla linea di battigia (d. lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett. a e b).

Pianificazione territoriale di settore

- Centri storici (L.R. 80/80, art. 35 NdA del PTRC);
- Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali (art.33 NdA del PTRC);
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 NdA del PTRC);
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (d. lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett. h).

Aree a rischio idraulico e idrogeologico

- Pericolosità geologica

TAV 2 CARTA DELLE FRAGILITA'

Aree soggette a dissesto idrogeologico (art 6, 7)

- Aree di frana;
- Aree di conoide;
- Aree soggette a caduta massi;
- Aree esondabili o a ristagno idrico;
- Alvei mobili dei principali corsi d'acqua;
- Corsi d'acqua in erosione.

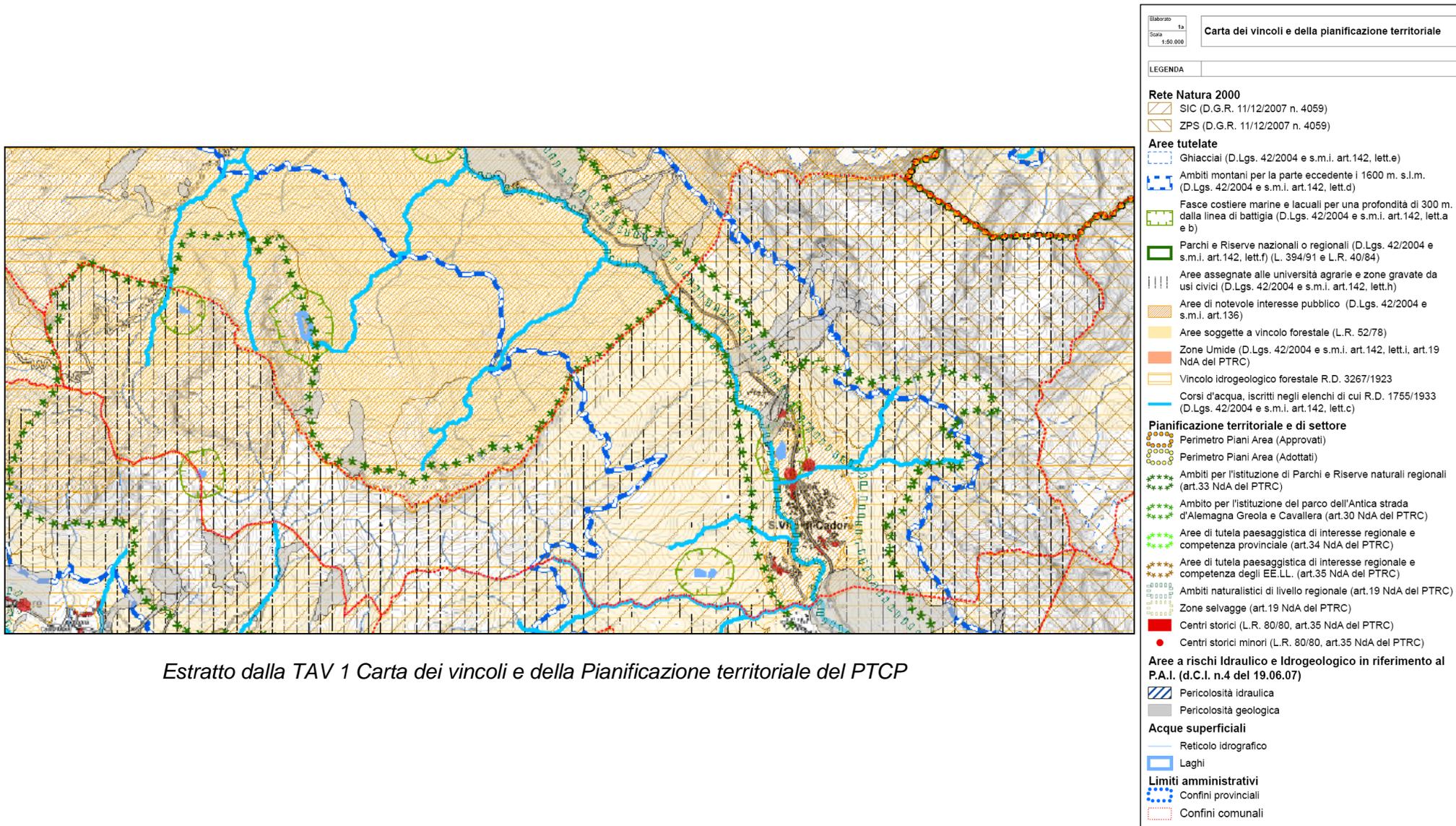
Altre fragilità

- Opere di presa;
- Discariche;
- Elettrodotti con tensione maggiore uguale a 132 kV;
- Impianti di comunicazione elettronica e radio visiva.

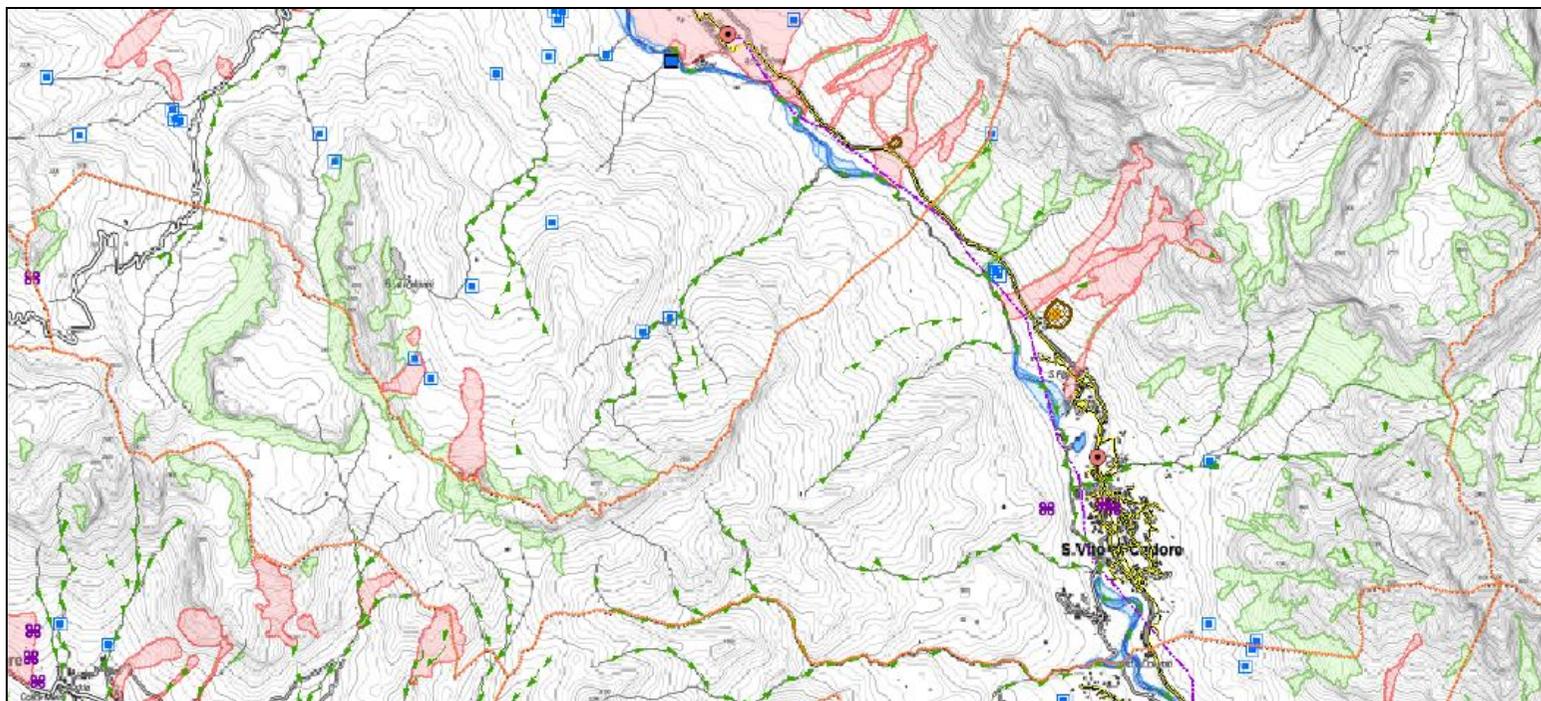
TAV 3 CARTA DEL SISTEMA AMBIENTALE

- Aree SIC ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n.4059), art.25;
- Biotopi di interesse provinciale artt. 18,19,21;
- Nodi ecologici complessi, art. 18 e 19.

I biotopi segnalati sono: Mondeval Lago delle Baste F.la Giau, Torbiera e sorgenti muraglia di Giau, Laghetti di Polentaia e Pian di Senes.



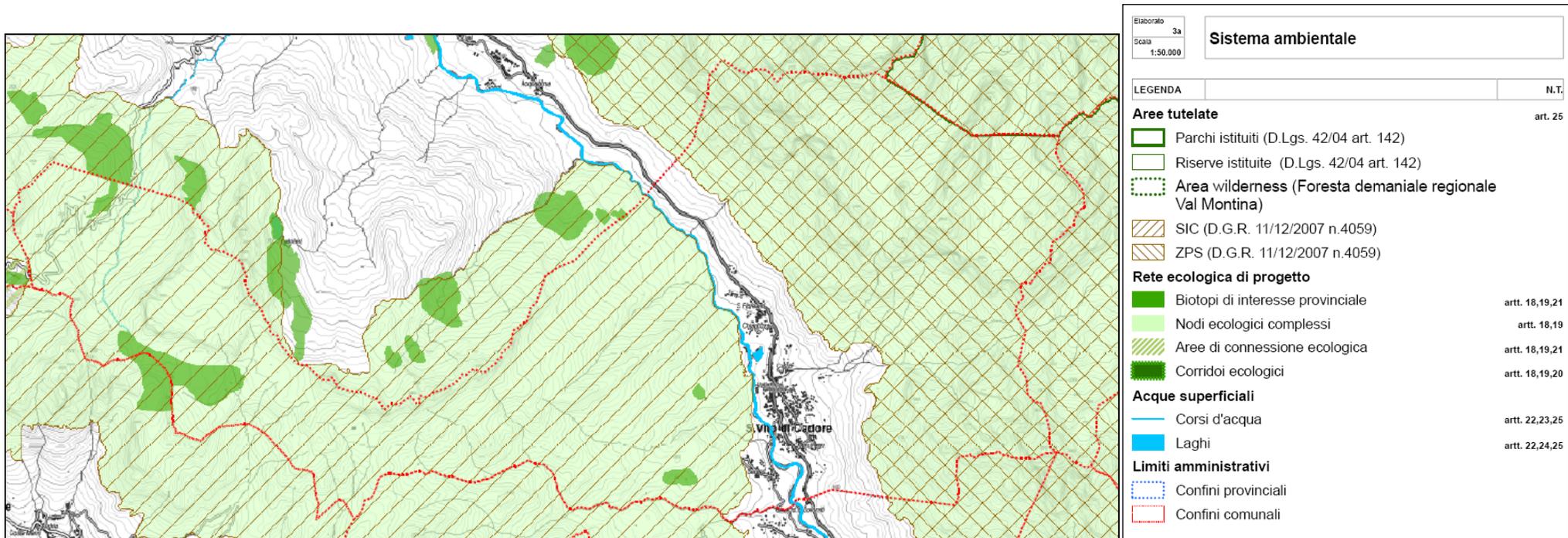
Estratto dalla TAV 1 Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale del PTCP



Estratto dalla TAV 2 Carta delle Fragilità del PTCP

Elaborato da		Carta delle Fragilità	
Scala		1:50.000	
LEGENDA		N.T.	
Aree soggette a dissesto idrogeologico *			
[Red box]	Aree di frana		artt. 6, 7
[Blue box]	Aree esondabili o a ristagno idrico		
[Orange box]	Aree soggette a caduta massi		
[Green box]	Aree di conoide		
[Yellow box]	Aree soggette a sprofondamento carsico		
[Blue box]	Alvei mobili dei principali corsi d'acqua		
[Green line]	Corsi d'acqua in erosione		
Altre fragilità			
[Yellow star]	Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99		art. 13
[Red circle]	Siti contaminati		art. 10
[Brown box]	Discariche		
[Blue square]	Depuratori		
[Orange circle]	Cave autorizzate		art. 11
[Yellow triangle]	Miniere autorizzate		art. 11
[Blue square]	Opere di presa		
[Green triangle]	Siti termali		
Infrastrutture tecnologiche			
[Purple line]	Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 380 kV		
[Pink line]	Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 220 kV		
[Magenta line]	Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 132 kV		
[Black line]	Metanodotti		
[Purple star]	Impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva		
Limiti amministrativi			
[Blue dashed line]	Confini provinciali		
[Orange dashed line]	Confini comunali		

* Per le aree soggette a valanghe, far riferimento alla cartografia P.A.I. del "rischio valanghe"



Estratto della TAV 3 Sistema ambientale del PTCP

2.5 Descrizione delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio sulla rete Natura 2000

Di seguito è riportata una tabella che contiene tutti gli articoli delle Norme tecniche di attuazione, un sunto delle indicazioni provenienti da essi, le relative azioni previste che possano incidere sul territorio e la possibile interferenza con la rete Natura 2000.

Tabella 1 - Norme tecniche di attuazione, le relative indicazioni principali e la previsione di incidenza sul territorio.

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
art. 1 - Ambito del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale	Il P.A.T., comprende integralmente il territorio del Comune di San Vito di Cadore.	Nessuna	Nessuna
art. 2 - Definizione e finalità del P.A.T.	Descrizione delle definizioni e finalità del P.A.T.	Nessuna	Nessuna
art. 3 - Articolazione del P.A.T.	Descrizione di com'è articolato il P.A.T.	Nessuna	Nessuna
art. 4 - Elaborati del P.A.T.	Elenco degli elaborati che compongono il P.A.T.	Nessuna	Nessuna
art. 5 - Vincoli Ambientali e Pianificatori	Elenco dei vincoli ambientali e pianificatori suddivisi in: <ul style="list-style-type: none"> - Vincoli relativi a beni ambientali, paesaggistici, culturali, storico-architettonici e archeologici. - Vincoli relativi alla tutela e sicurezza del territorio. - Vincoli di pianificazione vigente - Antico patrimonio regoliere - Usi civici - Vincoli ricognitivi 	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 6 - Invarianti Strutturali	Il P.A.T. "San Vito" individua i caratteri geologici, geomorfologici, idrologici, ambientali, paesaggistici, storici e monumentali quali principali componenti strutturali del territorio, da sottoporre a tutela ed eventuale puntuale conservazione.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 7 - Invarianti di natura geologica	Il P.A.T. considera quali invarianti di natura geologica, identificate alla tav. 2, nella relazione geologica o individuate in base a successivi studi ed approfondimenti, le litologie del sito "Dolomiti patrimonio dell'UNESCO", gli alvei e le acque superficiali di torrenti, fiumi e le cascate, la circolazione delle acque sotterranee, le grotte e le sorgenti ed il mantenimento della diversa permeabilità dei suoli nelle aree non destinate all'urbanizzazione. All'interno dei siti Dolomiti UNESCO sono vietati gli interventi di trasformazione, se non quelli di conservazione, valorizzazione e tutela del sito. Il P.A.T. indirizza le attività e gli interventi alla tutela delle risorse geologiche, salvaguardando sia i paesaggi eccellenti che quelli ordinari e provvedendo alla riqualificazione di quelli degradati.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 8 - Invarianti di natura Ambientale, Paesaggistica e Agricola	Il P.A.T. individua nella Tav. n.2, quali invarianti di natura ambientale e paesaggistica, in aggiunta a quanto previsto al precedente art. 5 punto a): <ul style="list-style-type: none"> - la rete ecologica - i profili (skyline) dei rilievi dolomitici, i versanti rocciosi e ghiaiosi, l'assetto idrogeologico delle incisioni torrentizie e degli alvei fluviali e delle sabbie golenali - il perimetro dell'ambito delle "Dolomiti Unesco" - i boschi - prati e pascoli di fondovalle e di medio versante e pascoli d'alta quota e malghivi - gli iconemi 	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 9 - Invarianti di natura Storico - Monumentale	Il P.A.T. riconosce le invarianti di natura storico – monumentale come componenti rappresentative delle trasformazioni antropiche del territorio provvedendo alla salvaguardia dei beni storico-culturali, ancorché non vincolati ai sensi della vigente legislazione, che costituiscono patrimonio documentale delle origini e della cultura locale e rappresentano fondamentali riferimenti per il paesaggio. <ul style="list-style-type: none"> - centri storici - strade di interesse storico - edilizia storica tradizionale, edifici religiosi, edifici monumentali - altri beni storico-culturali 	Nessuna	Nessuna
art. 10 - Fragilità ambientali	Il P.A.T. definisce le fragilità territoriali e le relative zone di tutela ai sensi dell'art. 41 della l.r. 11/04, definendo norme per la messa in sicurezza dal dissesto idrogeologico, idraulico e dal pericolo di valanghe, nonché da altri rischi di origine naturale e antropica.	Azioni con effetti positivi sul territorio ma che potrebbero avere interferenze con habitat e specie	In questa fase, non essendo queste azioni definite e localizzate, non possono essere valutati gli effetti sulla rete Natura 2000.

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
art. 11 – Compatibilità geologica	In merito alla stabilità geologica complessiva, il territorio del Comune di San Vito di Cadore sono suddivisi in aree omogenee (aree idonee, aree idonee a condizione A, aree idonee a condizione B, aree idonee a condizione C, aree non idonee), con conseguenti prescrizioni	Nessuna	Nessuna
art. 12 – Modifiche e aggiornamenti della compatibilità geologica	E' possibile modificare la Carta della Compatibilità geologica in sede di P.I.	Nessuna	Nessuna
art. 13 - Fragilità idrauliche	Nelle tav. 3, 7 e 9 il P.A.T. indica la rete idrografica principale e individua tra le aree e gli elementi soggetti a rischio idraulico, le aree storicamente allagate o a ristagno idrico, con l'obiettivo di garantire la sicurezza di persone e cose, assicurando la stabilità dell'ambiente fisico e naturale	Azioni con effetti positivi sul territorio ma che potrebbero avere interferenze con habitat e specie	Si per quelle localizzate nella carta delle trasformabilità
art. 14 - Rischi di origine antropica e conflittualità insediative	Il P.A.T. indica le possibili fonti di rischio per gli insediamenti e le attività umane provocate da attività, infrastrutture ed impianti tecnologici quali: <ul style="list-style-type: none"> • infrastrutture e siti fonti di rischio • elettrodotti 	Nessuna	Nessuna. Eventuali delocalizzazioni individuate dal P.I. andranno valutate nella specifica Vinca.
art. 15 - Trasformabilità del territorio (tav.4)	Il P.A.T. identifica come obiettivi fondamentali della trasformabilità di progetto del territorio: <p>per il sistema naturalistico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche e ambientali; • la fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti; • la tutela della funzione ecologica dei torrenti; • la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole; • la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; • il contenimento energetico e l'uso di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni di CO2 climalteranti; <p>per il sistema insediativo e storico-paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il miglioramento della qualità della vita dei residenti; • salvaguardia e riconoscibilità dei centri storici; • il recupero prioritario dei centri storici; • politiche di servizio ai giovani ed alle famiglie; • preservare e promuovere le risorse storico-culturali; <p>per il sistema produttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile"; • la minimizzazione dell'impatto ambientale esistente; • garanzia di una base produttiva artigianale; <p>per il sistema della mobilità e dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridefinizione infrastrutture di mobilità, • sistema dei parcheggi e di interscambio • riduzione degli impatti della mobilità (rumore, emissioni) • ricostituzione di una viabilità pedonale in sicurezza • contenimento energetico e uso energia rinnovabile <p>per il sistema turistico-ricettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'evoluzione verso una nuova utenza qualificata; • la promozione della qualità dell'offerta turistica. 	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI
art. 16 - Armatura ambientale	Al fine di descrivere i valori naturalistici presenti, il Piano di Assetto del Territorio suddivide il territorio in ambiti che possono considerarsi omogenei per gli aspetti geografico-naturalistici e paesaggistici, corrispondenti agli Ambiti Territoriali Omogenei.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 17 - Parchi e aree protette	Il P.A.T. riconosce all'interno del proprio territorio le aree a parco previste dalla normativa nazionale (l. n. 67/1988) e regionale (DCr n.250/1991, l.r. 11/2004 n.11 artt.13 e 19, l.r. n.40/1984), identificati in: <ol style="list-style-type: none"> 1) parco-riserva naturale regionale "Monte Pelmo"; 2) parco-riserva naturale regionale "Antelao, Marmarole, Sorapis"; 3) Ambito naturalistico regionale "Gruppo del Sorapis, M.Antelao, Le Marmarole, Val D'Ansiei, Val d'Oten"; 4) Ambito naturalistico regionale "Dolomiti Ampezzane della riva destra del Boite". 	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 18 - Il Bosco	Nelle aree boscate è ammessa e incentivata una gestione sostenibile sia per scopi protettivi (tutela degli acquiferi e stabilità dei versanti) sia per scopi produttivi, paesaggistici, sociali e ricreativi, ivi compreso il soggiorno socio-educativo e didattico senza realizzazione di volumi fissi ed in conformità alle esigenze di sicurezza. Sono ammessi interventi per valorizzare la funzione ricreativo-sociale del	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
	bosco, purché le opere non incidano negativamente sul territorio, non comportino disturbo per le specie animali o vegetali tutelate, non vengano danneggiati alberi monumentali, habitat o specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43 e della Direttiva "Uccelli".		
art. 19 – Neoformazioni e condizioni di non boscosità	Nel territorio ed all'interno delle aree boscate di cui al precedente articolo esistono significative quote di boschi di recente formazione, caratterizzati da aree boscate costituite o in via di costituzione anche a seguito della colonizzazione spontanea di terreni agricoli, nei quali l'attività colturale è stata sospesa negli ultimi decenni ed in particolare negli ultimi 50 anni. In caso di neoformazioni o di soprassuoli arborei con caratteri di "non boscosità", in accordo con le competenti autorità e secondo la vigente normativa, vanno valutati prioritariamente gli interventi di taglio della massa vegetale e di ripristino delle aree prative, salvo i casi di presenza di bosco d'alto fusto, formazioni antropogene di conifere e saliceti, aree di rimboschimento artificiale. Le condizioni di "non boscosità" e le caratteristiche delle neoformazioni, nonché applicabilità e modalità di interventi di taglio e di ripristino colturale nelle stesse sono definiti alla l.r. 52/1978 ed alla D.G.R. 1300/2011 e s.m.i..	Azioni con effetti positivi sul territorio	Progetto con ricadute positive per il territorio, ma nell'eventuale coinvolgimento diretto o indiretto di ambienti naturali o disturbo a specie di interesse comunitario, andranno valutati caso per caso. In questa fase, non essendo ancora definiti, non sono valutabili.
art. 20 - Superfici agricole, prative, pascolive	Le superfici agricole, prative e pascolive corrispondono a parti del territorio aperto di grande rilievo dal punto di vista ambientale, paesaggistico e produttivo. Su queste aree il P.A.T. promuove l'agricoltura di qualità, anche incentivando la sperimentazione, l'introduzione o il ripristino di colture nuove o storiche a basso impatto ambientale, supportando la zootecnia biologica, promuovendo il turismo cosiddetto verde o ambientale.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 21 - Edificabilità in zona agricola	Il P.A.T., entro i limiti ammessi ai sensi del titolo V della l.r. 11/04 e successive modifiche: <ul style="list-style-type: none"> • promuove la valorizzazione del territorio rurale con riguardo alla salvaguardia dell'ambiente montano e definisce i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale ed infrastrutturazione del territorio rurale; • individua nella prosecuzione di una agricoltura non intensiva, anche se non condotta a titolo imprenditoriale, maggiori garanzie per la conservazione e tutela della biodiversità e del paesaggio; • ammette la nuova edificabilità per interventi edilizi residenziali e produttivi in funzione dell'attività agricola; • favorisce il riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni colturali, paesaggistiche ed ambientali; • dettaglia la disciplina per ciascuna delle sottozone di cui al precedente art. 8 lett. e) ed f), eventualmente motivatamente riviste od integrate. 	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000, ma eventuali edificazioni all'interno, o in prossimità della rete Natura 2000, dovranno essere valutate in fase di progetto
art. 22 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	Il P.A.T., in sintonia con l'art. 37 della l.r. 11/2004, definisce i criteri e le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica, finalizzata a: <ul style="list-style-type: none"> • perseguire un'equa distribuzione dei diritti edificatori fra i proprietari degli immobili interessati; • adeguare la dotazione di infrastrutture e servizi pubblici; • adeguare la dotazione di aree per l'edilizia convenzionata; • favorire l'attuazione degli interventi di compensazione urbanistica e credito edilizio di cui agli artt. 36 e 37 della l.r. 11/2004. 	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI
art. 23 - Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio	Il credito edilizio, ai sensi dell'art. 36 della l.r. 11/2004, è una quantità volumetrica riconosciuta ai proprietari di aree ed edifici: <ul style="list-style-type: none"> • identificati come opere incongrue da demolire od elementi di degrado da eliminare; • interessati dalla realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale; • oggetto di compensazione urbanistica di cui al successivo art. 24. 	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI
art. 24 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica	La compensazione urbanistica, ai sensi dell'art. 37 della l.r. 11/2004, è finalizzata a consentire ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI
art. 25 - Criteri generali di dimensionamento e standard urbanistici	<u>Standard urbanistici.</u> Il P.A.T. fissa come parametro complessivo minimo di riferimento per le aree urbane una dotazione di standard pari a 30 mq/abitante. Le articolazioni quantitative vengono definite nei singoli ATO, fatta salva una quantità minima per i parcheggi di 5,5 mq/ab. e per il verde pubblico di 10 mq/ab. Il P.A.T. individua le attrezzature e i luoghi destinati a funzioni di servizio pubblico a scala comunale o sovracomunale prevedendo il rafforzamento del sistema attuale e la ridefinizione	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
	<p>delle funzioni.</p> <p><u>Criteri generali di dimensionamento</u></p> <p>I dimensionamenti previsti dal P.A.T. all'interno di ciascun ATO rappresentano il limite ritenuto valido per il tempo di validità del piano, sulla base del Quadro Conoscitivo, della lettura dell'attuazione dei vigenti strumenti urbanistici e della valutazione degli aspetti di criticità delle risorse disponibili.</p>		
art. 26 - Centri storici e nuclei di antica formazione	Il P.A.T. definisce nelle Tav. 4 la perimetrazione dei centri storici sulla base della l.r. n.80/1980.	Nessuna	Nessuna
art. 27 - Incentivazione alla dotazione di servizi nei piccoli centri	Il Piano incentiva la creazione di servizi alla residenza quali piccoli esercizi commerciali, uffici di recapito postale e amministrativo, centri socio-ricreativi, ecc. necessari alla riqualificazione dei centri minori attraverso logiche di premialità volumetrica atte a mantenere la residenzialità dei piccoli centri.	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI
art. 28 – Sistema urbano: aree ad urbanizzazione consolidata	Le aree ad urbanizzazione consolidata sono definite dalle parti del territorio costituite dai centri storici, dalla residenza urbana e dal sistema produttivo esistente. In tali aree, verificate dal punto di vista geologico, geomorfologico e della compatibilità idraulica in sede di P.A.T., sono ammesse sia nuove costruzioni che interventi sugli edifici esistenti nel rispetto delle presenti norme. In via generale le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione degli edifici esistenti nonché di rinnovo e riqualificazione di aree degradate o di scarsa valenza architettonica, sostituendo il modello insediativo di espansione con un modello di rinnovo urbano, ricucitura e addizione puntuale. Il P.A.T. prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.	Utilizzo di suolo; disturbo antropico in fase di cantiere; aumento della pressione antropica	SI
art. 29 – Sistema urbano: riqualificazione degli spazi pubblici	Il P.A.T., accanto alla disciplina ordinaria per il recupero e la valorizzazione degli spazi pubblici ed interclusi di cui ai precedenti artt. 25, 26 e 28, prevede per il centro di San Vito di Cadore due specifici interventi di riqualificazione, che interessano l'ambito di mobilità da riqualificare ed il Programma complesso Piazza del Mercato.	Utilizzo di suolo; disturbo antropico in fase di cantiere; aumento della pressione antropica	SI
art. 30 – Sistema produttivo: aree ad edificazione consolidata	<p>Il P.A.T., nelle aree di consolidato produttivo, sia per i nuovi insediamenti che per gli esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantisce il rispetto dei limiti di ampliamento dei poli produttivi previsti dal P.T.C.P.; • definisce le modalità operative di intervento e le opere di riduzione degli impatti complessivi secondo quanto previsto dal P.T.C.P.; • individua come prevalenti le attività industriali, artigianali, di logistica, deposito, commerciali, terziarie a servizio totale o parziale dell'ambito produttivo, qualora compatibili con l'adiacente contesto urbano e con la significativa valenza paesaggistica dell'ambito; • non ammette nuove attività a rischio di incidente rilevante né attività della grande distribuzione; • ammette trasferimenti di attività produttive da zona impropria anche con l'utilizzo di crediti edilizi, nel rispetto dei precedenti commi; • prevede l'esclusione del prelievo idrico diretto di acqua dalla falda e l'attivazione di soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque ed a limitare l'impermeabilizzazione delle superfici scoperte. 	Utilizzo di suolo; disturbo antropico in fase di cantiere; aumento della pressione antropica	SI
art.31 – Sistema turistico: aree di urbanizzazione consolidata turistica e ricettività	Il P.A.T. riconosce la ricettività, sia di carattere alberghiero che diffusa ed a bassa intensità, come un elemento strategico per il raggiungimento dei propri obiettivi fondamentali, in particolare qualora coniugata a nuovi interventi, ampliamenti, adeguamenti a basso impatto ambientale, con l'utilizzo di tecnologie di bio-edilizia e risparmio energetico.	Utilizzo di suolo; disturbo antropico in fase di cantiere; aumento della pressione antropica	SI
art.32 – Rilocalizzazione di abitazioni in aree di dissesto idrogeologico	Il P.A.T. alla tavola 01 dei Vincoli individua le aree interessate da alta pericolosità idraulica e idrogeologica secondo le disposizioni del vigente P.A.I. In particolare per l'area di Chiapuzza, oltre agli interventi ammessi dalle N.T. del P.A.I., potranno essere attuati, qualora applicabili, i disposti e gli strumenti normativi di cui alla l. 267/1998 ed alle relative direttive di cui alla D.G.R. 2360/2001 e s.m.i.	Nessuna	Nessuna (valutazioni successive si potranno dare solo a livello di P.I., in cui si sarà a conoscenza delle singole aree interessate dall'intervento).
art. 33 - Demanio sciabile	Il P.A.T., nel richiamare il rispetto delle disposizioni della l.r. 21/2008 "Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve", definisce gli ambiti del territorio destinati agli sport ed alle attività connesse alla neve, ed in particolare alle piste ed attrezzature per lo sci alpino e lo sci nordico con riferimento alle previsioni del "Piano Neve" adottato con D.G.R.	Utilizzo di suolo; disturbo antropico; aumento della pressione antropica	Relativamente agli interventi previsti all'interno del demanio sciabile, si rimanda alla Vinca del "Piano Neve" approvato con D.G.R. 217/2013 e s.m.i e in particolare ai disposti di cui agli articoli da 15 a 19 delle N.T.A., recepiti nella scheda dell'A.T.O. 02 (Ambito del demanio sciabile) e riportati nel box di

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
	<p>3.375/2009. Dovrà inoltre essere osservato il rispetto del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del 17/10/2007 e s.m.i. (cd. "Decreto Pecoraro Scanio). Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individua le principali attrezzature ed impianti; • quantifica le disponibilità di progetto per nuove volumetrie di servizio • assimila le aree del demanio sciabile ad "aree di maggior valenza paesaggistica" ai sensi del precedente art. 8 c.1 lett. e), fatto salvo per opere ed impianti propri del "demanio sciabile" 		<p>approfondimento sotto questa tabella.-</p>
<p>art. 34 - Attuazione del P.A.T. e Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.)</p>	<p>In osservanza a quanto disposto dalla LR 11/04 il P.I. attua il P.A.T. con i contenuti e le modalità prescritti dalla legge stessa e dalle presenti norme. Sono Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.) i Piani degli Interventi che comprendono interventi progettuali di rilevante importanza rispetto agli obiettivi fondamentali del P.A.T. e la cui attuazione potrà avvenire attraverso le iniziative più opportune in riferimento alle dimensioni dell'intervento e con la possibilità di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati coinvolti, anche con l'uso di accordi di programma, forme perequative, credito edilizio e compensazione urbanistica che coinvolgano comparti territorialmente disgiunti. Il P.A.T. individua e localizza in tav. 4 in via indicativa alcune tematiche che appaiono particolarmente rilevanti al fine del raggiungimento degli obiettivi di Piano, meritevoli di essere attuate con idonei approfondimenti attraverso Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico da confermare, modificare od integrare in sede di P.I.. Tali tematiche, suddivise per sistema pianificatorio, sono riportate alla successiva tabella.</p>		
	<p>Prati, pascoli ed aree boscate Il P.I.C.T. affronterà le necessità di recupero e riutilizzo dei fondi incolti attraverso: - una fase conoscitiva tesa a delimitare, attraverso un'analisi di dettaglio soggetta a parere delle autorità competenti, le aree ad uso a prato e pascolo: • effettivamente coltivate e gestite come tali; • incolte ed abbandonate da recuperare; • rimboschite da recuperare; La scala di intervento più appropriata per tali iniziative va individuata nel livello di pertinenza del Piano degli Interventi.</p>	<p>Azioni con effetti positivi sul territorio ma che potrebbero avere interferenze con habitat e specie</p>	<p>Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000 in generale, ma all'interno della rete stessa nel caso di coinvolgimento di habitat o specie di interesse comunitario, dovranno essere valutati caso per caso. In questa fase, non essendo ancora definiti, non sono valutabili.</p>
	<p>Contratto del Fiume Boite Si tratta di un Piano relativo alla riqualificazione e rivitalizzazione dell'asta del Boite, anche in conformità agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, da attuare attraverso il concorso coordinato delle varie competenze presenti. Si presenta come un'estensione di analoghe iniziative in corso relative al fiume Piave e, nel territorio agordino, del Cordevole, potendo contare su analoghe adesioni anche da parte di altri Comuni della stessa valle del Boite.</p>	<p>Azioni con effetti positivi sul territorio ma che potrebbero avere interferenze con habitat e specie</p>	<p>Progetto con ricadute positive per il territorio, ma nell'eventuale coinvolgimento diretto o indiretto di ambienti naturali o disturbo a specie di interesse comunitario, andranno valutati caso per caso. In questa fase, non essendo ancora definiti, non sono valutabili.</p>
	<p>Sistema UNESCO Il sito "Dolomiti UNESCO" interessa ampie aree comunali in particolare nei versanti orientali per la presenza del gruppo del Sorapis (appartenente al sistema "Dolomiti settentrionali") e nella porzione centro-occidentale del massiccio del Formin (appartenente al sistema "Pelmo-Croda da Lago"). Nella redazione del P.I.C.T. vanno valutati gli aspetti delle attività individuate dal programma "Dolomiti UNESCO" come più direttamente riferibili alla pianificazione/progettazione urbanistica.</p>	<p>Azioni con effetti positivi sul territorio</p>	<p>Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000</p>
	<p>Qualità dei centri urbani Il P.A.T. individua i centri di Serdes e Resinego quali zone in cui appare più rilevante approntare in via prioritaria un apposito P.I.C.T. corredato di apparato tecnico-normativo, da estendere successivamente alle rimanenti aree urbane di pregio. Il P.I.C.T. individuerà, le aree nelle quali gli interventi potranno avvenire in forma diretta o attraverso iniziative congiunte pubblico-privato, prevedendone in particolare la cronologia e le modalità di attuazione e gestione, attivando tutte le possibilità programmatiche e gestionali ammesse dalla normativa di P.A.T.</p>	<p>In questa fase non definibili</p>	<p>All'interno della rete Natura 2000 dovranno essere valutati caso per caso. In questa fase della pianificazione non sono però valutabili.</p>
	<p>Architettura storica di montagna Il P.A.T. prevede di recuperare, riqualificare e valorizzare a fini turistico culturali e ricettivi tali preesistenze anche attraverso uno specifico P.I.C.T.</p>	<p>Azioni con effetti positivi sul territorio ma che potrebbero avere interferenze con habitat e specie (Disturbo in fase di cantiere e aumento del carico antropico)</p>	<p>All'interno della rete Natura 2000 dovranno essere valutati caso per caso. In questa fase della pianificazione non sono però valutabili.</p>
	<p>Riqualificazione energetica dei centri Realizzazione di uno studio integrato finalizzato a ridurre la dipendenza energetica da fonti fossili a vantaggio di fonti rinnovabili, con modalità rispettose dell'ambiente e delle qualità paesaggistiche dei luoghi.</p>	<p>Azioni con effetti positivi sul territorio</p>	<p>Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000</p>

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
	<p>Collegamenti intervallivi Il presente P.I.C.T. riguarda direttamente non solo il territorio del PAT ma più in generale l'intera val Boite e l'agordino. Si tratta della ripresa del concetto di "ammagliamenti" della rete della mobilità delineato come obiettivo strategico dal "Piano Strategico della Provincia di Belluno". Nell'ambito del P.A.T. tale obiettivo viene identificato nell'opportunità di prevedere un collegamento intervallivo tra la val Boite e la val Fiorentina. E' prevista una prima fase di studio ed approfondimento per la valutazione delle modalità di trasporto più idonee in rapporto alla risoluzione globale dell'obbiettivo ed alle soluzioni più adatte ad ogni singolo collegamento, con esame delle alternative in rapporto ai diversi costi, tempi, impatti ambientali e paesaggistici; - una seconda fase di definizione degli impatti delle soluzioni ipotizzate sulla struttura del P.A.T., in particolar modo nell'ammagliamenti della rete e sulla relativa logistica e modalità di interscambio; - una terza fase "di salvaguardia" direttamente operativa in sede di P.I. che, in base agli esiti delle fasi precedenti, possa preservare il territorio da usi che in futuro possano impedire, compromettere o comunque aggravare la possibilità di attivazione delle soluzioni ipotizzate.</p>	<p>In questa fase non definibili</p>	<p>All'interno della rete Natura 2000 dovranno essere valutati caso per caso. In questa fase della pianificazione non ci sono elementi sufficienti di valutazione.</p>
	<p>Mobilità pedonale urbana e parcheggi Il P.A.T. prevede già (art. 29 delle N.T.) una specifica azione tesa alla riqualificazione complessiva della mobilità e dell'ambiente urbano nell'area centrale del Comune fra via B.V. della Difesa, via Roma e la ciclabile. Il presente P.I.C.T. intende ampliare l'ambito di intervento ad ulteriori ambiti e nodi nevralgici.</p>	<p>In questa fase non definibili</p>	<p>In questa fase della pianificazione non ci sono elementi sufficienti di valutazione.</p>
	<p>Qualità alberghiera (QUAL) Il P.I.C.T., dal punto di vista operativo, intende promuovere uno sviluppo sostenibile, prevalentemente qualitativo, delle strutture alberghiere finalizzando il suo intervento al rilancio e riposizionamento del comparto ricettivo attraverso interventi di miglioramento/adequamento delle dotazioni e degli standard prestazionali delle strutture per quanto concerne la sostenibilità ambientale, tipologia di servizi, sicurezza, accessibilità.</p>	<p>In questa fase non definibili</p>	<p>Non sono valutabili prima della realizzazione del PI, nella fase di progettazione attuale non ci sono elementi sufficienti di valutazione.</p>
	<p>Piccola ricettività Considerando la necessità di garantire fin da subito i necessari servizi di ristorazione da accompagnare alla ricettività minore tipo bed & breakfast, albergo diffuso, affittacamere ecc., tale programma dovrà essere attivato con particolare coordinamento ed attenzione a tale tematica.</p>	<p>In questa fase non definibili</p>	<p>Non sono valutabili prima della realizzazione del PI, nella fase di progettazione attuale non ci sono elementi sufficienti di valutazione.</p>
	<p>Rete Percorsi del territorio e bike Il P.I.C.T. definisce; - la disciplina d'uso dei vari tracciati e le relative limitazioni, in particolare per le tratte ad utilizzo promiscuo (pedonale-ciclistico-veicolare); - le aree di parcheggio e di interscambio al fine di ridurre la mobilità motorizzata sulla rete viaria principale e sui centri urbani impedendo o limitando la penetrazione nelle aree di maggior valore ambientale, paesaggistico, agricolo; - la rete dei servizi di supporto - il coordinamento della segnaletica e dei prodotti informativi; - la valorizzazione ed il recupero degli elementi naturalistici ed antropici presenti lungo i percorsi.</p>	<p>In questa fase non definibili</p>	<p>Non sono valutabili prima della realizzazione del PI, nella fase di progettazione attuale non ci sono elementi sufficienti di valutazione.</p>
<p>art. 35 - Sportello unico per le attività produttive e attività produttive fuori zona</p>	<p>La procedura dello Sportello unico (S.U.A.P.) di cui al DPR 160/2010 (Individuazione delle aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi) e successive modificazioni viene applicata con le modalità previste dal Capo I della l.r. 55/2012 e s.m.i. I criteri generali di intervento ammessi sono quelli individuati dalla l.r. 11/2004, dalle circolari regionali, dalle vigenti disposizioni sulla valutazione ambientale strategica, dalla normativa del P.A.T. e nel rispetto delle invariati, vincoli e fragilità indicate dal P.A.T. stesso.</p>	<p>Nessuna</p>	<p>Nessuna</p>

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
art. 36 - Disposizioni attuative per il P.I.	Le disposizioni del P.A.T. sono recepite mediante il P.I. e si attuano attraverso i Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.) e i Piani Urbanistici Attuativi, nonché attraverso gli altri strumenti previsti dalla legislazione vigente.	Da valutare a seguito della formulazione del P.I.	Non sono valutabili prima della realizzazione del P.I.
art. 37 – Tutela dall'inquinamento acustico e luminoso	Il P.A.T. persegue ogni forma di contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso, in particolare nelle aree urbanizzate e di pregio ambientale, ma più in generale su tutto il territorio comunale.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 38 – Viabilità e Reti di Trasporto	Vedi: 38.1 Sistema stradale 38.2 Situazioni di criticità 38.3 Viabilità di progetto 38.4 Percorsi ciclabili 38.5 Percorsi di uso turistico ed escursionistico 38.6 Trasporto pubblico locale 38.7 Collegamenti intervallivi 38.8 Sistema ferroviario		
38.1 - Sistema stradale	<p>Il P.A.T. individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strada Regionale n. 51 "di Alemagna" come tracciato stradale di rilevanza inter-provinciale ed asse strategico del P.A.T. per i collegamenti nord-sud che, giungendo da Sud dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale in direzione di Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un asse stradale di notevole importanza per quanto riguarda gli spostamenti turistici estivi ed invernali; • Strada Provinciale n.638 "del Passo Giau" che, proveniente dal Comune di Colle Santa Lucia, entra in Comune di San Vito di Cadore proprio in corrispondenza del Passo, per poi proseguire verso Nord e Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un asse stradale di notevole importanza per quanto riguarda gli spostamenti turistici estivi ed invernali, che tuttavia interessa il territorio del Comune solo in minima parte, nella sua punta Nord-Ovest. <p>Le infrastrutture che il P.A.T. indica graficamente nella Tav. n. 4 - "Carta della Trasformabilità", relative a nuove viabilità di progetto costituiscono un'indicazione sommaria rispetto all'ubicazione degli effettivi tracciati, che andranno definiti in fase di PI con specifica progettazione di massima, preliminare o definitiva e con riferimento alla programmazione delle opere pubbliche;</p>	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere e di utilizzo, aumento della pressione antropica.	SI
38.2 Situazioni di criticità	Le situazioni di criticità si delineano nei punti e nei tratti della rete viaria che sono soggetti a sovraccarico di flusso veicolare, con conseguente rallentamento della circolazione, aumento della pericolosità e di inquinanti, oltre che nei punti esposti a rischi di carattere idro-geologico e valanghivo. Tali situazioni sono localizzabili in corrispondenza del centro abitato per le numerose intersezioni tra la viabilità di attraversamento e quella locale nonché in corrispondenza delle aree di instabilità evidenziate dalla tav. 3 delle "Fragilità".	Nessuna	Nessuna
38.3 Viabilità di progetto	<p>Rispetto alle previsioni del P.A.T., il P.I.:</p> <p>a) precisa, senza comportare variante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i tratti stradali individuati dal P.A.T.; • la viabilità minore comunale, interpodereale e forestale; • i percorsi di uso turistico, escursionistico e sportivo; • gli interventi sulla viabilità comunale e minore non previsti dal P.A.T. che si rendessero opportuni fatto salvo quanto previsto al precedente art. 38.1 c.2 lett. a); <p>b) in merito al progetto considera:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'inserimento dell'infrastruttura dal punto di vista ambientale e paesaggistico, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni nonché l'opportunità di prevedere o garantire opportuni con visuali; • l'inserimento dell'infrastruttura rispetto all'edificato esistente o di progetto, prevedendo eventuali schermature vegetali e barriere anti-rumore; • l'inserimento dell'infrastruttura dal punto di vista delle visuali, sia dal punto di vista della schermatura che dell'opportunità di prevedere o garantire opportuni con visuali; • la minimizzazione degli sbancamenti e dei riporti di terreno; • la precisa definizione delle intersezioni stradali, dei sistemi di accesso, dei percorsi pedonali e/o ciclabili. 	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento della pressione antropica	SI

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
38.4 Percorsi ciclabili	Il P.A.T. definisce le seguenti categorie: - percorsi ciclabili in sede stradale costituiti da tracciati siti a ridosso degli assi viari principali o che ne utilizzano parte della carreggiata. - percorsi ciclabili di tipo escursionistico e per mountain bike costituiti da tracciati localizzati nel territorio aperto, in sede propria o che seguono piste già esistenti. Il P.I.: individua e localizza e classifica ai sensi del precedente comma i percorsi ciclabili esistenti e di progetto, anche per successivi stralci, prevedendo idonee iniziative al fine della loro messa in sicurezza.	Disturbo antropico	Da valutare a seguito della realizzazione del PI
38.5 Percorsi di uso turistico ed escursionistico	Il P.A.T. individua i percorsi di uso turistico ed escursionistico, evidenziando i sentieri C.A.I. al fine del dimensionamento dei servizi.	Nessuna	Nessuna
38.6 Trasporto pubblico locale	Il P.A.T. riconosce nel trasporto pubblico locale un essenziale strumento di mobilità e ne incentiva il servizio in accordo con i gestori dei servizi.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
38.7 Collegamenti intervallivi	La tavola 4 riporta le direttrici indicative favorite per la realizzazione di collegamenti intervallivi relativi alla val Boite con la val Fiorentina.	Non definibili	Non sono valutabili prima della realizzazione del P.I., nella fase di progettazione attuale non ci sono elementi sufficienti di valutazione.
38.8 Sistema ferroviario	Il P.A.T. individua il tracciato della nuova linea ferroviaria prevista dal P.T.C.P. , che costituisce vincolo ai fini normativi, demandando ad una successiva variante tematica la definizione puntuale del tracciato nonché delle nuove funzioni previste per il sistema ferroviario in relazione ai servizi ai residenti, alle imprese, alle vocazioni turistiche del territorio.	Essendo una trasformabilità recepita dal PTCP si rimanda alle valutazioni di questo piano e alla successiva variante tematica.	Essendo una trasformabilità recepita dal PTCP si rimanda alle valutazioni di questo piano e alla successiva variante tematica.
art. 39 - Localizzazione reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Il P.I. puntualizza e verifica gli impianti e le infrastrutture funzionali alle reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, ai sensi del Dlgs 259/2003 «Codice delle comunicazioni elettroniche» e della L. 35/2001 «Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» individuati dal P.A.T. ed eventualmente li integra.	Da valutare a seguito della realizzazione del PI	Da valutare a seguito della realizzazione del PI
art. 40 - Energia rinnovabile	Il P.A.T. prevede su tale materia l'adozione da parte del P.I. di un regolamento tecnico finalizzato al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale, anche ai sensi della l.r. 4/2007, del D.lgs. 192/2005, del D.lgs. 311/2006, dell'art.4 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i.. Il P.I. imposta la disciplina di dettaglio utilizzando anche come indicazione metodologica e pratica le linee guida promosse dall'allegato B.2.18 del P.T.C.P. <ul style="list-style-type: none"> • Edilizia sostenibile • Impianti per l'energia rinnovabile • Biomasse 	Azioni con effetto positivo sul territorio	Azioni con effetto positivo sul territorio, salvo costruzioni di impianti da valutare in fase di PI e per singolo progetto.
art. 41 - Criteri per la definizione di variante al P.A.T.	Indica i criteri per la definizione di variante al P.A.T.	Nessuna	Nessuna
art. 42 - Attuazione del P.A.T. e Agenda di Piano	In osservanza a quanto disposto dalla LR 11/04 il P.I. attua il P.A.T. con i contenuti e le modalità prescritti dalla legge stessa e dalle presenti norme. Il P.I. può essere redatto unitariamente o con interventi parziali. Il P.I. dovrà ripartire per ogni singolo A.T.O. la volumetria realizzabile, nel rispetto del dimensionamento complessivo del P.A.T. e coerentemente alle previsioni progettuali contenute nella Tav. 4, avendo cura di definire le modalità di attuazione degli interventi edilizi e garantire l'adeguata dotazione di standard pubblici. Il P.I. recepirà, anche eventualmente come intervento parziale, gli accordi pubblico-privato ai sensi dell'art.6 della l.r. 11/2004 approvati o stipulati anche prima all'adozione del P.A.T. secondo quanto ammesso dalla vigente normativa.	Nessuna	Nessuna
art. 43 – Monitoraggio	Il monitoraggio previsto al D.lgs 4/2008 ed all'atto d'indirizzo sulla Vas ai sensi dell'art. 46, comma 1 lettera a) della l.r. 11/2004 è finalizzato: <ul style="list-style-type: none"> • ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.A.T.; • a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati; • ad individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti; • ad adottare opportune misure correttive degli impatti negativi imprevisti. 	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art. 44 – Norme finali e transitorie	Elenca le norme finali e transitorie	Nessuna	Nessuna

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
art. 45 - Disposizioni per assicurare gli obiettivi di sostenibilità assunti dal Piano	I comuni e gli altri soggetti che danno corso alle previsioni del P.T.C.P., per ogni intervento potenzialmente suscettibile di impatti negativi sul sistema fisico-territoriale (modifiche morfologiche, interferenze sugli acquiferi vulnerabili, etc.), sul sistema naturalistico (frammentazione, riduzione o perturbazione di habitat faunistica, impoverimento degli ecosistemi, etc.), sulla salute pubblica, oltre ad osservare la normativa vigente, individuano adeguate opere di mitigazione e/o compensazione	Nessuna	Nessuna
art. 46 - Valutazione d'incidenza ambientale in aree SIC/ZPS	Nell'attuazione delle azioni di piano e di quanto previsto dalla normativa stessa, dovrà essere sempre previsto il rispetto della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi degli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.	Azioni con effetti positivi sul territorio	Azioni con effetti positivi sulla rete Natura 2000
art.47 - Norme di salvaguardia del PTRC adottato e adeguamento ai piani sovraordinati	Le previsioni del PTRC adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n.372 del 17/02/2009 e le successive varianti, comportano per il PAT, e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia ai sensi dell'art.29 della LR 11/2004	Nessuna	Nessuna

Di seguito si riportano i disposti degli articoli da 15 a 19 delle N.T.A., recepiti nella scheda dell'A.T.O. 02 (Ambito del demanio sciabile) della Vinca del "Piano Neve" adottato con D.G.R. n. 3375/2009 e s.m.i., relativamente agli interventi previsti all'interno del demanio sciabile.

ARTICOLI DA 15 A 19 DELLE N.T.A. DEL “PIANO NEVE” APPROVATO CON D.G.R. 217/2013 E S.M.I.

Art. 15. Prescrizioni operative

Nelle operazioni di disboscamento e di movimentazione di terra che si rendessero necessarie, si devono privilegiare le soluzioni che prevedono l'abbattimento del minor numero di elementi arborei e l'asportazione della minor quantità di terreno vegetale.

L'eventuale taglio di alberature ricadenti in zone geologicamente instabili deve avvenire mediante opere di consolidamento tali da garantire la stabilità dei versanti. Le scarpate devono essere ben raccordate con il pendio esistente, consolidate e rinverdite.

Nei tratti più ripidi delle piste da sci il terreno deve essere consolidato mediante adeguate soluzioni tali da consentire la crescita della cortica erbosa.

Nell'individuazione dei tracciati di pista devono essere privilegiati i percorsi che riducono (o annullano) soluzioni di continuità con le superfici naturali circostanti evitando di creare discontinuità nella rete sentieristica e nei passaggi faunistici esistenti.

Al fine di ridurre il fabbisogno idrico finalizzato alla produzione di neve artificiale, devono essere favoriti i tracciati di pista che si sviluppano lungo superfici prive di asperità e con un'esposizione solare atta a limitare il “consumo” di neve.

Si devono preferire, ove possibile, strutture di protezione amovibili e costruite con tecnologie e tecniche che ne consentano un corretto inserimento ambientale.

Art. 16. Utilizzo e tutela della risorsa idrica

Nella realizzazione di bacini finalizzati all'approvvigionamento idrico per impianti di sistemi di innevamento programmato dovranno essere adottate misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale nel rispetto di quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione e della normativa di settore.

Compatibilmente con la disponibilità della risorsa idrica della zona dovranno essere favorite quelle scelte progettuali che limitano il consumo idrico e incrementano il riciclo e il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzo di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

I sistemi di accumulo idrico per l'innervamento programmato devono avere caratteristiche di multifunzionalità e rispondere ad esigenze “comprensoriali”, coordinate con gli Enti locali di riferimento. I Comuni dovranno prevedere, nell'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione, aree atte alla realizzazione di dette opere. I sistemi di accumulo devono tener conto della situazione idrologica locale, evitando trasferimenti ad altre unità idrografiche.

Art. 17. Rischio valanghivo

Gli interventi proposti dovranno essere corredati da una dichiarazione dell'Autorità competente sul rischio valanghivo.

Qualora si configuri il rischio valanghivo dovrà essere presentato un progetto da sottoporre alla medesima Autorità per la definizione delle eventuali misure di prevenzione e protezione da adottarsi.

Art. 18. Tutela del paesaggio

Gli interventi rientranti in aree considerate di pregio paesaggistico dovranno essere corredati da documentazione fotografica adeguata a rappresentare l'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico per la successiva verifica e valutazione da parte dall'Autorità competente e per la definizione delle eventuali prescrizioni a tutela del paesaggio.

Negli interventi finalizzati alla messa in sicurezza delle aree sciabili attrezzate sono da privilegiare le soluzioni che adottano tecniche e materiali dell'ingegneria naturalistica e tipici dei luoghi, evitando l'introduzione di elementi estranei. Nella formazione di rilevati e nelle scarpate di sterro devono preferirsi “moduli” di sistemazione di ridotta estensione.

Art. 19. Norme di intervento da adottare in aree SIC-ZPS o in ambiti di pregio ambientale

Gli interventi che interessano Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) vanno preventivamente assoggettati a quanto disposto dalla vigente legislazione in materia di Valutazione di Incidenza ambientale.

In fase di esecuzione delle opere si dovrà tener conto di quanto riportato nella tabella allegata alla presente norma (Allegato A).”

Allegato A - MISURE E CRITERI DA ADOTTARE IN AREE SIC-ZPS	
OBIETTIVI	Tutela degli habitat e degli habitat di specie comunitari
	Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.
	Tutela dei corridoi ecologici.
MODALITA' DI ESECUZIONE	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri
	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.
	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.
	Impiego di mezzi silenziosi e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).
INTERVENTI SPECIFICI	Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.
	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.
	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.
	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.
INTERVENTI ACCESSORI	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.
	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.
	Realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi) in ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali.
	In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).
ATTIVITA'	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.
	Rimozione degli elementi mobili posti fuori terra del sistema di innevamento programmato.
	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione.
COMPORAMENTI	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.

Le successive valutazioni riguarderanno soltanto gli articoli delle NTA che hanno potenzialmente degli effetti, non positivi, sulla rete Natura 2000 e che non vengono demandati ad altre valutazioni.

2.6 Utilizzo delle risorse

2.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggio, ecc.)

Nella seguente tabella vengono raggruppati insieme, per ogni articolo delle NTA per le quali è stato riscontrato un possibile effetto sulla rete Natura 2000, l'utilizzo di risorse, il fabbisogno di infrastrutture, le emissioni, gli scarichi, i rifiuti, i rumori e l'inquinamento luminoso prodotto dalla realizzazione delle previsioni di piano e le alterazioni dirette e indirette sulla componenti ambientali aria, acqua, suolo. Ciò è stato fatto utilizzando i codici inseriti nell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE; trattandoli unitariamente, in tabella (Tab. 2), è possibile vedere gli effetti delle singole norme e comprendere il Piano nella sua complessità e non come un insieme isolato di Norme puntuali.

Tabella 2 – Utilizzo delle risorse, fabbisogno infrastrutturale, emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, e alterazione alle componenti ambientali previste dalle NOME di Attuazione con effetti sulla Rete Natura 2000

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	2.6 Utilizzo delle risorse	2.7 Fabbisogno infrastrutturale	2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso		2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali			
				Fase di cantiere	Fase di esercizio	Aria	Acqua	Suolo	
art. 13 - Fragilità idrauliche	Nelle tav. 3, 7 e 9 il P.A.T. indica la rete idrografica principale e individua tra le aree e gli elementi soggetti a rischio idraulico, le aree storicamente allagate o a ristagno idrico, con l'obiettivo di garantire la sicurezza di persone e cose, assicurando la stabilità dell'ambiente fisico e naturale	J02 Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	D01 Strade sentieri e ferrovie	H01 Inquinamento delle acque superficiali H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H01 Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	J02 Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi	
art. 15 - Trasformabilità del territorio (tav.4)	Il P.A.T. identifica come obiettivi fondamentali della trasformabilità di progetto del territorio: per il sistema naturalistico-ambientale: <ul style="list-style-type: none"> la tutela e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche e ambientali; la fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti; la tutela della funzione ecologica dei torrenti; la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole; la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; il contenimento energetico e l'uso di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni di CO₂ climalteranti; per il sistema insediativo e storico-paesaggistico: <ul style="list-style-type: none"> il miglioramento della qualità della vita dei residenti salvaguardia e riconoscibilità dei centri storici; il recupero prioritario dei centri storici; politiche di servizio ai giovani ed alle famiglie; preservare e promuovere le risorse storico-culturali; per il sistema produttivo: <ul style="list-style-type: none"> lo sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile"; la minimizzazione dell'impatto ambientale esistente; garanzia di una base produttiva artigianale; per il sistema della mobilità e dei servizi: <ul style="list-style-type: none"> ridefinizione infrastrutture di mobilità, sistema dei parcheggi e di interscambio riduzione degli impatti della mobilità (rumore, emissioni) ricostituzione di una viabilità pedonale in sicurezza contenimento energetico e uso energia rinnovabile per il sistema turistico-ricettivo: <ul style="list-style-type: none"> l'evoluzione verso una nuova utenza qualificata; la promozione della qualità dell'offerta turistica. 	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi
art. 22 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	Il P.A.T., in sintonia con l'art. 37 della l.r. 11/2004, definisce i criteri e le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica, finalizzata a: <ul style="list-style-type: none"> perseguire un'equa distribuzione dei diritti edificatori fra i proprietari degli immobili interessati; adeguare la dotazione di infrastrutture e servizi pubblici; adeguare la dotazione di aree per l'edilizia convenzionata; 	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	2.6 Utilizzo delle risorse	2.7 Fabbisogno infrastrutturale	2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso		2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali		
				Fase di cantiere	Fase di esercizio	Aria	Acqua	Suolo
	<ul style="list-style-type: none"> favorire l'attuazione degli interventi di compensazione urbanistica e credito edilizio di cui agli artt. 36 e 37 della l.r. 11/2004. 							
art. 23 - Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio	<p>Il credito edilizio, ai sensi dell'art. 36 della l.r. 11/2004, è una quantità volumetrica riconosciuta ai proprietari di aree ed edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> identificati come opere incongrue da demolire od elementi di degrado da eliminare; interessati dalla realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale; oggetto di compensazione urbanistica di cui al successivo art. 24. 	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi
art. 24 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica	La compensazione urbanistica, ai sensi dell'art. 37 della l.r. 11/2004, è finalizzata a consentire ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi	Vedi articoli successivi
art. 25 - Criteri generali di dimensionamento e standard urbanistici	<p><u>Standard urbanistici.</u> Il P.A.T. fissa come parametro complessivo minimo di riferimento per le aree urbane una dotazione di standard pari a 30 mq/abitante. Le articolazioni quantitative vengono definite nei singoli ATO, fatta salva una quantità minima per i parcheggi di 5,5 mq/ab. e per il verde pubblico di 10 mq/ab. Il P.A.T. individua le attrezzature e i luoghi destinati a funzioni di servizio pubblico a scala comunale o sovracomunale prevedendo il rafforzamento del sistema attuale e la ridefinizione delle funzioni.</p> <p><u>Criteri generali di dimensionamento</u> I dimensionamenti previsti dal P.A.T. all'interno di ciascun ATO rappresentano il limite ritenuto valido per il tempo di validità del piano, sulla base del Quadro Conoscitivo, della lettura dell'attuazione dei vigenti strumenti urbanistici e della valutazione degli aspetti di criticità delle risorse disponibili.</p>	<p>E.01.01 Urbanizzazione continua</p> <p>Consumo di suolo minimo necessario a garantire adeguati livelli di qualità di vita come previsto dalla legge regionale 11/2004, utilizzando tecniche di sostenibilità ambientale.</p>	D01 Strade sentieri e ferrovie	<p>H01 Inquinamento delle acque superficiali</p> <p>H02 Inquinamento delle acque sotterranee</p> <p>H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria</p> <p>H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico</p>	<p>H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria</p> <p>H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico</p> <p>H06.02 Inquinamento luminoso</p>	<p>H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria</p> <p>H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico</p> <p>H06.02 Inquinamento luminoso</p>	<p>H01.08 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue</p> <p>H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano</p>	<p>E.01.01 Urbanizzazione continua</p> <p>Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi</p>
art. 27 - Incentivazione alla dotazione di servizi nei piccoli centri	Il Piano incentiva la creazione di servizi alla residenza quali piccoli esercizi commerciali, uffici di recapito postale e amministrativo, centri socio-ricreativi, ecc. necessari alla riqualificazione dei centri minori attraverso logiche di premialità volumetrica atta a mantenere la residenzialità dei piccoli centri.	<p>E06 Altre attività urbanistiche, industriali e attività similari</p> <p>Consumo di suolo, aumenti volumetrici di edifici già esistenti</p>	D01 Strade sentieri e ferrovie	<p>H01 Inquinamento delle acque superficiali,</p> <p>H02 Inquinamento delle acque sotterranee</p> <p>H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria</p> <p>H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico</p>	<p>H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria</p> <p>H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico</p> <p>H06.02 Inquinamento luminoso</p>	<p>H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria</p> <p>H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico</p> <p>H06.02 Inquinamento luminoso</p>	<p>H01.08 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue</p> <p>H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano</p>	<p>E06 Altre attività urbanistiche, industriali e attività similari</p> <p>Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi</p>

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	2.6 Utilizzo delle risorse	2.7 Fabbisogno infrastrutturale	2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso		2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali		
				Fase di cantiere	Fase di esercizio	Aria	Acqua	Suolo
art. 28 – Sistema urbano: aree ad urbanizzazione consolidata	Le aree ad urbanizzazione consolidata sono definite dalle parti del territorio costituite dai centri storici, dalla residenza urbana e dal sistema produttivo esistente. In tali aree, verificate dal punto di vista geologico, geomorfologico e della compatibilità idraulica in sede di P.A.T., sono ammesse sia nuove costruzioni che interventi sugli edifici esistenti nel rispetto delle presenti norme. In via generale le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione degli edifici esistenti nonché di rinnovo e riqualificazione di aree degradate o di scarsa valenza architettonica, sostituendo il modello insediativo di espansione con un modello di rinnovo urbano, ricucitura e addizione puntuale. Il P.A.T. prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.	E.01.01 Urbanizzazione continua Consumo di suolo compatibile con la normativa vigente, comunque all'interno del contesto insediativo urbanizzato	D01 Strade sentieri e ferrovie	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H01.08 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano	E.01.01 Urbanizzazione continua Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi
art. 29 – Sistema urbano: riqualificazione degli spazi pubblici	Il P.A.T., accanto alla disciplina ordinaria per il recupero e la valorizzazione degli spazi pubblici ed interclusi di cui ai precedenti artt. 25, 26 e 28, prevede per il centro di San Vito di Cadore due specifici interventi di riqualificazione, che interessano l'ambito di mobilità da riqualificare ed il Programma complesso Piazza del Mercato.	E.01.01 Urbanizzazione continua Consumo di suolo per la realizzazione degli interventi, i quali comunque ricadono quasi completamente all'interno del tessuto urbano consolidato	D01 Strade sentieri e ferrovie D.01.01 Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H01.08 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano	E.01.01 Urbanizzazione continua Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi
art. 30 – Sistema produttivo: aree ad edificazione consolidata	Il P.A.T., nelle aree di consolidato produttivo, sia per i nuovi insediamenti che per gli esistenti: <ul style="list-style-type: none"> • garantisce il rispetto dei limiti di ampliamento dei poli produttivi previsti dal P.T.C.P.; • definisce le modalità operative di intervento e le opere di riduzione degli impatti complessivi secondo quanto previsto dal P.T.C.P.; • individua come prevalenti le attività industriali, artigianali, di logistica, deposito, commerciali, terziarie a servizio totale o parziale dell'ambito produttivo, qualora compatibili con l'adiacente contesto urbano e con la significativa valenza paesaggistica dell'ambito; • non ammette nuove attività a rischio di incidente rilevante né attività della grande distribuzione; • ammette trasferimenti di attività produttive da zona impropria anche con l'utilizzo di crediti edilizi, nel rispetto dei precedenti commi; • prevede l'esclusione del prelievo idrico diretto di acqua dalla falda e l'attivazione di soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso 	E02 Aree commerciali o industriali Consumo di suolo compatibile con la normativa vigente	D01.02 Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H01.08 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano	E02 Aree commerciali o industriali Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	2.6 Utilizzo delle risorse	2.7 Fabbisogno infrastrutturale	2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso		2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali			
				Fase di cantiere	Fase di esercizio	Aria	Acqua	Suolo	
	delle acque ed a limitare l'impermeabilizzazione delle superfici scoperte.				inquinamento acustico				
art.31 – Sistema turistico: aree di urbanizzazione consolidata turistica e ricettività	Il P.A.T. riconosce la ricettività, sia di carattere alberghiero che diffusa ed a bassa intensità, come un elemento strategico per il raggiungimento dei propri obiettivi fondamentali, in particolare qualora coniugata a nuovi interventi, ampliamenti, adeguamenti a basso impatto ambientale, con l'utilizzo di tecnologie di bio-edilizia e risparmio energetico.	01.01 Urbanizzazione continua E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione di edifici Consumo di suolo compatibile con l'ambiente ed il paesaggio per la promozione di attività turistiche	D01 Strade sentieri e ferrovie D.01.01 Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H01.08 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano	E.01.01 Urbanizzazione continua Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi	
art. 38 – Viabilità e Reti di Trasporto	Vedi: 38.1 Sistema stradale 38.2 Situazioni di criticità 38.3 Viabilità di progetto 38.4 Percorsi ciclabili 38.5 Percorsi di uso turistico ed escursionistico 38.6 Trasporto pubblico locale 38.7 Collegamenti intervallivi 38.8 Sistema ferroviario	D01 Strade sentieri e ferrovie Occupazione di superficie limitata in quanto la maggior parte degli interventi consiste nel sistemare strade esistenti; la strada di nuova connessione in progetto andrà invece ad occupare una porzione di suolo	SI: è insito nell'articolo	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H1.06 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da trasporti e infrastrutture senza collegamento con la canalizzazione	D01 Strade sentieri e ferrovie Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi	
38.1 - Sistema stradale	Il P.A.T. individua: • Strada Regionale n. 51 "di Alemagna" come tracciato stradale di rilevanza inter-provinciale ed asse strategico del P.A.T. per i collegamenti nord-sud che, giungendo da Sud dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale in direzione di Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un asse stradale di notevole importanza per quanto riguarda gli spostamenti turistici estivi ed invernali; • Strada Provinciale n.638 "del Passo Giau" che, proveniente dal Comune di Colle Santa Lucia, entra in Comune di San Vito di Cadore proprio in corrispondenza del Passo, per poi proseguire verso Nord e Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un asse stradale di notevole importanza per quanto riguarda gli spostamenti turistici estivi ed invernali, che tuttavia interessa il territorio del Comune solo in minima	D01 Strade sentieri e ferrovie D01.02 Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate) Occupazione di superficie limitata in quanto la maggior parte degli interventi consiste nel sistemare strade esistenti.	SI: è insito nell'articolo.	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento	H1.06 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da trasporti e infrastrutture senza collegamento con la canalizzazione	D01 Strade sentieri e ferrovie Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi	

Articoli NTA	Sunto Indicazioni	2.6 Utilizzo delle risorse	2.7 Fabbisogno infrastrutturale	2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso		2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali		
				Fase di cantiere	Fase di esercizio	Aria	Acqua	Suolo
	parte, nella sua punta Nord-Ovest. Le infrastrutture che il P.A.T. indica graficamente nella Tav. n. 4 - "Carta della Trasformabilità", relative a nuove viabilità di progetto costituiscono un'indicazione sommaria rispetto all'ubicazione degli effettivi tracciati, che andranno definiti in fase di PI con specifica progettazione di massima, preliminare o definitiva e con riferimento alla programmazione delle opere pubbliche;			dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	luminoso	luminoso		
38.3 Viabilità di progetto	Rispetto alle previsioni del P.A.T., il P.I.: c) precisa, senza comportare variante: <ul style="list-style-type: none"> • i tratti stradali individuati dal P.A.T.; • la viabilità minore comunale, interpodereale e forestale; • i percorsi di uso turistico, escursionistico e sportivo; • gli interventi sulla viabilità comunale e minore non previsti dal P.A.T. che si rendessero opportuni fatto salvo quanto previsto al precedente art. 38.1 c.2 lett. a); d) in merito al progetto considera: <ul style="list-style-type: none"> • l'inserimento dell'infrastruttura dal punto di vista ambientale e paesaggistico, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni nonché l'opportunità di prevedere o garantire opportuni con visuali; • l'inserimento dell'infrastruttura rispetto all'edificato esistente o di progetto, prevedendo eventuali schermature vegetali e barriere anti-rumore; • l'inserimento dell'infrastruttura dal punto di vista delle visuali, sia dal punto di vista della schermatura che dell'opportunità di prevedere o garantire opportuni con visuali; • la minimizzazione degli sbancamenti e dei riporti di terreno; • la precisa definizione delle intersezioni stradali, dei sistemi di accesso, dei percorsi pedonali e/o ciclabili. 	D01 Strade sentieri e ferrovie D01.02 Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate) E' in progetto una nuova connessione, lunga circa 2,7 km che, diramandosi dalla Strada Statale 51, permette il transito senza passare per il centro del paese ed il potenziamento di una infrastruttura secondaria, quasi completamente interna al tessuto urbano consolidato. Vi sarà quindi un certo consumo di suolo.	SI: è insito nell'articolo	H01 Inquinamento delle acque superficiali, H02 Inquinamento delle acque sotterranee H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H04 Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria H06.01 Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 Inquinamento luminoso	H1.06 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da trasporti e infrastrutture senza collegamento con la canalizzazione	D01 Strade sentieri e ferrovie Occupazione suoli e impermeabilizzazione degli stessi

2.10 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

In futuro, si attiveranno le politiche di tutela che prevedranno il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 e quelle di salvaguardia del P.T.R.C.

3 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Al fine di individuare l'area di incidenza potenziale sono stati considerati, principalmente, i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000 presi in considerazione nella presente relazione;
- tipologia degli impatti;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dalle opere;
- caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio analizzato.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni perturbativi a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dai lavori, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dagli interventi.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'opera, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

Per la definizione dell'area di impatto potenziale (ovvero del limite spaziale dell'analisi) è stato preso in considerazione il fattore che incide maggiormente sulla fauna, costituito dal rumore dei mezzi di cantiere.

Rumore

Per quanto riguarda le emissioni sonore, in considerazione dei mezzi che saranno impiegati in cantiere, è stata valutata la distanza entro la quale il rumore prodotto dai macchinari decade al disotto della soglia di disturbo per la fauna che, secondo uno studio del 1986 di Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), si attesta sul valore di 50 dB(A).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora e il ricettore (dBA), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$\text{Att dist} = 20 * \log (r/r_0) - 3$$

Dove:

Att dist = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente tabella sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni dei mezzi che saranno

presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	84	73	67	60	57	54	53	49
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

E' opportuno sottolineare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero, nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- ✓ presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- ✓ effetti di natura meteorologica;
- ✓ barriere artificiali o naturali;

Come riportato da Agostoni e Marinoni (1987), la presenza di ampie masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa. Nel contesto in esame, dove le Aree Natura 2000 vedono estese formazioni boscate a contatto con le aree di intervento, la presenza del Torrente Boite, che rappresenta un rumore di fondo sempre presente, e particolari conformazioni morfologiche delle valli, i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza dalla fonte assumono i valori riportati nella seguente tabella.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	300	400	500	750	1000
Attenuazione		13,5	22	35	42	50	56	72,5	87
Autocarro	80	66.5	58	45	38	30	24	7.5	-7
Escavatore	84	70,5	62	49	42	34	28	11.5	-3
Pala meccanica	75	61,5	53	40	33	25	19	2,5	-12
Ruspa mini	81	67.5	59	46	39	31	25	8.5	-6

Alla luce di quanto detto e in riferimento ai dati riportati nella tabella sopra riportata, per la definizione del limite spaziale entro cui è possibile avere effetti per la fauna, si è scelto di considerare una distanza di riferimento pari a **200** metri dal punto di generazione delle

incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore prodotto dai cantieri per la realizzazione degli interventi previsti decade al di sotto della soglia dei 50 dB(A).

Per quanto riguarda gli habitat, si è considerata un'area di indagine **50 m** dal punto di intervento, area in cui si esaurisce l'impatto provocato dal trasporto di polveri.

Come area oggetto di analisi si è considerata l'area di massimo inviluppo entro la quale si possono propagare gli effetti generati dall'attuazione delle Norme Tecniche, ossia di 200 m dal punto di generazione delle incidenze.

In allegato I viene riportata la carta delle trasformabilità nell'intero territorio comunale con indicati i codici degli habitat Natura 2000. Negli allegati II e III vengono invece riportate le cartografie di dettaglio, nelle quali sono indicate le diverse trasformabilità, rispetto alla rete Natura 2000, e le relative aree di indagine.

3.2 Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati

In fase di verifica cartografica è risultato che le aree potenzialmente soggette a impatti derivanti dagli interventi previsti dal PAT si sovrappongono con l'Area appartenente alla Rete Natura 2000 SIC IT3230017 "MONTE PELMO – MONDEVAL – FORMIN". Per una completa analisi si riporta tuttavia anche la descrizione del SIC/ZPS IT3230081 "Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis" che ricade in parte anche nel comune di San Vito di Cadore.

3.2.1 SIC IT3230017 "MONTE PELMO – MONDEVAL - FORMIN"

L'area SIC è identificata a livello comunitario con il codice IT3230017 ed è denominata "Monte Pelmo – Mondeval - Formin", rientra all'interno della Provincia di Belluno ed interessa i Comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia, Selva di Cadore, San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Zoldo Alto, Vodo di Cadore e Zoppè di Cadore. L'area occupa una superficie di circa 11.065 ettari e ricade interamente nella regione biogeografica alpina e al suo interno sono ben rappresentate numerose tipologie ambientali proprie della montagna dolomitica. Più in particolare l'ambito si caratterizza, forse più di altri, per l'estensione, bellezza e livello di naturalità degli ambienti d'alta quota, posti al di sopra del limite del bosco. Come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, l'area è caratterizzata da "*Foreste montane e subalpine di Picea abies; foreste di larice e pino cembro; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose, presenza di numerosi biotopi umidi; alternanza di substrati calcarei e silicei*".

Gli **habitat** presenti nel sito e rilevati durante la cartografia approvata dalla Regione Veneto, fra quelli indicati nell'Allegato I della Direttiva Habitat, sono numerosi e, fra questi, sette vengono considerati prioritari (in grassetto):

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e /o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
4060	Lande alpine e boreali
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale).

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520	Praterie montane da fieno
7110	*Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7230	Torbiere basse alcaline
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladanii</i>).
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
91D0	*Torbiere boschive
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .

Altri habitat riportati nel formulario standard ma non nella cartografia habitat sono:

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	NOTE
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Potrebbe essere presente a frammenti
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	Presente ma di dimensioni generalmente piccole e non cartografabili. Spesso l'habitat è presente nel sottobosco di peccete, lariceti o alnete o zone ecotonali di margine boschivo
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	Si ritiene non presente
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Si ritiene non presente
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Si ritiene non presente
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Si ritiene non presente

Dal punto di vista **floristico**, tra le specie incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat si segnala la presenza della rara orchidea *Cypripedium calceolus* (Scarpetta o Pianella della Madonna) e di *Buxbaumia viridis*, inserite in un contesto dove la conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è definita eccellente. Tra le specie di Allegato IV sono invece presenti *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*.

Tra le altre specie ritenute importanti vi sono anche *Carex dioica*, *Dactylorhiza incarnata*, *Dactylorhiza majalis*, *Drosera rotundifolia*, *Pedicularis palustris*, *Salix mielichhoferi*, *Salix rosmarinifolia*, *Trichophorum alpinum*, *Carex lasiocarpa*, *Vaccinium uliginosum*, *Menyanthes trifoliata*, *Androsace hausmannii*, *Draba dolomitica*, *Chamaeorchis alpina*, *Juncus arcticus*, *Juniperus sabina*, *Ranunculus seguieri*, *Salix caesia*, *Salix foetida*, *Salix glaucosericea*, *Saxifraga cernua*, *Trichophorum alpinum* e *Utricularia australis*.

UCCELLI

Aquila reale *Aquila chrysaetos* (Allegato I Dir. Uccelli)
Francolino di monte *Bonasa bonasia* (Allegato I Dir. Uccelli)
Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Civetta nana *Glaucidium passerinum* (Allegato I Dir. Uccelli)
Fagiano di monte *Tetrao tetrix* (Allegato I Dir. Uccelli)
Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis* (Allegato I Dir. Uccelli)
Picchio tridattilo *Picoides tridactylus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Gufo reale *Bubo bubo* (Allegato I Dir. Uccelli)
Picchio nero *Dryocopus martius* (Allegato I Dir. Uccelli)
Grifone *Gyps fulvus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Avvoltoio degli Agnelli *Gypaetus barbatus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Tra uccelli non elencati nel succitato all'Allegato I, sono citati Sparviere (*Accipiter nisus*), Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), Astore (*Accipiter gentilis*), Crociere (*Loxia curvirostra*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e Picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*).

ANFIBI

Salamandra alpina *Salamandra atra* (Allegato IV Direttiva Habitat)

RETTILI

Vipera dal corno *Vipera ammodytes* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Per i mammiferi, non sono presenti specie di allegato (II e IV), ma sono citate la Martora *Martes martes*, l'Ermellino *Mustela erminea*, il Camoscio *Rupicapra rupicapra* e il Cervo *Cervus elaphus*.

3.2.2 SIC/ZPS IT3230081 “GRUPPO ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS”

Il Sito, identificato a livello comunitario nell'elenco dei SIC e delle ZPS con il codice IT3230081 e denominato “Gruppo Antelao – Marmarole – Sorapis”, rientra completamente all'interno della Provincia di Belluno ed interessa i comuni di Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Lozzo di Cadore, Domegge di Cadore, Calalzo, Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Vodo di Cadore, Borca di Cadore e San Vito di Cadore. Si tratta di una delle aree SIC/ZPS più estese del Veneto e tale ambito è stato anche classificato come possibile futuro Parco Naturale Regionale. Il SIC/ZPS, come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, si caratterizza per la presenza di “*Foreste montane e subalpine di Picea abies; foreste di larice e pino silvestre, versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose*”. L'area protetta ricade nella regione biogeografica alpina e si estende per una superficie di circa 17.070 ha al cui interno sono ben rappresentate numerose tipologie ambientali proprie della montagna dolomitica.

Gli habitat presenti nel Sito, fra quelli indicati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (in grassetto quelli prioritari) sono i seguenti:

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
4060	Lande alpine e boreali
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
7140	Torbiere di transizione e instabili
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)
7230	Torbiere basse alcaline
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladanii</i>)
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
8340	Ghiacciai permanenti
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>

Gli habitat 3230, 6520, 8230 e 9140 non sono stati riportati nella cartografia habitat e non si ritengono pertanto presenti. Si ritiene invece presente l'habitat 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili che non è riportato nella cartografia habitat e nemmeno nel Formulario Standard.

Dal punto di vista **floristico**, tra le specie di piante incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat si segnala la presenza della rara Orchidea *Cypripedium calceolus* (Scarpetta o Pianella della Madonna), inserita in un contesto dove la conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è definita eccellente, mentre in Allegato IV sono riportate *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*.

Nella scheda di riferimento per quest'area SIC/ZPS si riportano, inoltre, tra le specie vegetali più importanti le seguenti: *Primula tyrolensis*, *Viola pinnata*, *Dactylorhiza majalis* e *Galium margaritaceum*.

UCCELLI

Aquila reale *Aquila chrysaetos* (Allegato I Dir. Uccelli)

Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Civetta nana *Glaucidium passerinum* (Allegato I Dir. Uccelli)

Fagiano di monte *Lyrurus tetrix* (Allegato I Dir. Uccelli)

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Francolino di monte *Tetrastes bonasia* (Allegato I Dir. Uccelli)

Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Gufo reale *Bubo bubo* (Allegato I Dir. Uccelli)

Pernice bianca *Lagopus muta helveticus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Picchio nero *Dryocopus martius* (Allegato I Dir. Uccelli)

ANFIBI

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata* (Allegati II, IV Dir. Habitat)

MAMMIFERI

Orso *Ursus arctos* (Allegato II, IV Dir. Habitat)

Lince *Lynx lynx* (Allegato II, IV Dir. Habitat)

Driomio *Dryomys nitedula* (Allegato IV Dir. Habitat)

La specificità faunistica, invece, non è determinata tanto dalla presenza di specie assenti in altri contesti limitrofi quanto piuttosto dal fatto che la zona del Gruppo Antelao - Marmarole – Sorapis può contare su estesissimi habitat indisturbati, dove molte importanti specie possono vivere e riprodursi. Non mancano comunque peculiarità specifiche, soprattutto fra gli **Uccelli**, quali le arene di canto di Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*), dove in primavera alcune decine di maschi si sfidano in parata per la conquista delle femmine, o i numerosi, vasti e inaccessibili circhi glaciali del settore nord delle Marmarole, che rappresentano alcune delle aree più ricettive della montagna veneta nei confronti della Pernice bianca (*Lagopus muta helveticus*), per non citare gli estesi complessi boscati, regno del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

La parte meridionale della zona delle Marmarole si trova lungo una delle maggiori rotte di affilo dell'avifauna e su questi versanti transitano d'autunno notevolissimi contingenti di fringillidi e turdidi.

Tra le specie di uccelli non elencati nell'Allegato I della sopra citata Direttiva, sono riportati Sparviere (*Accipiter nisus*), Picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*), astore (*Accipiter gentilis*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*) e Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*).

3.3 Descrizione dell'area di intervento

3.3.1. Aspetti generali

Il territorio interessato dal comune di San Vito di Cadore rientra completamente all'interno della regione mesalpica. L'area comprende vasti territori montani, tra i più famosi e frequentati delle Dolomiti. Quasi la metà del comune supera i 1600 metri di quota, comprendendo ad est i versanti del Monte Cenera, il gruppo del Croda da Lago, Mondeval e

la catena della Rocheta, e ad ovest i versanti meridionali del Sorapis e quelli sud-occidentali delle Marmarole.

La parte orientale del territorio è percorsa trasversalmente dal torrente Boite, che ha modellato la valle omonima, lunga più di 44 km, dalla confluenza con il Piave a Perarolo alle sue sorgenti in comune di Cortina d'Ampezzo. Il torrente va a formare anche il Lago di Mosìgo e riceve le acque di diversi rii: scendono, in sinistra idrografica, il Ru del Venco dal Sorapis ed il Ru da Sacco dalle Marmarole. Dalla destra idrografica convergono invece il Ru de la Frates ed il Rio Ciauzia.

Il tessuto urbano di San Vito di Cadore si sviluppa soprattutto in sinistra idrografica, lasciando a destra solo la località di Sèrdes: gli altri centri abitati presenti, oltre a San Vito, sono San Floreano, Chiapuzza, Chiavalis, Costa, Valesella e Resìnego.

Gli ambienti rappresentati sono molto vari, a causa di una diversità di substrati e di morfologia. Domina sicuramente la parte boscata, costituita perlopiù da peccete montane e altimontane, soprattutto nella parte centrale, mentre, alle quote più alte, consistenti diventano anche i lariceti. Sono presenti aree a faggeta e a piceo-faggeto, ed estesi sono i pascoli e le praterie, in particolar modo nelle zone di Mondeval e di tutto il versante nord-orientale che cinge il Pelmo, in un'area a morfologia morbida che consente frequenti ristagni e scorrimenti idrici di superficie. Questo territorio è infatti molto rinomato per la presenza di zone umide, veri serbatoi di biodiversità e di qualità naturalistica ancora preservata: la maggior parte di queste zone umide sono iscritte nella lista dei biotopi. I biotopi presenti nel territorio comunale sono quattro:

- "Pian di Senes", incluso nell'area appartenente alla rete Natura 2000 IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin";
- "Laghetti di Polentaia", incluso nell'area appartenete alla rete Natura 2000 SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin";
- "Mondeval, lago delle Baste, Forcella Giau", incluso nell'area appartenete alla rete Natura 2000 SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin";
- "Torbiera e sorgenti muraglia di Giau", incluso nell'area appartenete alla rete Natura 2000 SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin".

I versanti del Sorapis e delle Marmarole sono costituiti da ghiaioni dinamici e colate detritiche, ed è quindi presente una larga fascia di pinete di pino silvestre. Nel fondovalle, intorno al tessuto urbano, sono presenti prati falciati, che arrivano sino alle pendici del Sorapis e delle Marmarole.

3.3.2. Habitat e specie interni ai limiti spaziali dell'analisi

Si andranno ad analizzare adesso le diverse trasformabilità che sono state sovrapposte alla cartografia habitat. Si ricorda che i limiti d'analisi considerati sono per Habitat/Flora di 50 metri e per la Fauna 200 metri così come evidenziato nelle carte e descritto nel paragrafo 3.1, che interessano esclusivamente il SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin", ma che, in entrambi i casi, si è considerato l'involuppo massimo dell'area di analisi ovvero 200 metri.

Per ogni trasformabilità si ripropone la specifica area di analisi considerata.

URBANIZZATO CONSOLIDATO (ART. 28, 30 E 31 NTA)

HABITAT

Gli habitat di interesse comunitario compresi all'interno dell'area di indagine (Figura 1) sono:

- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*;
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine;
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*/91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*

FLORA

Non si è a conoscenza di stazioni di specie floristiche di Interesse comunitario (All. II e IV) della direttiva Habitat nei limiti spaziali d'analisi, tuttavia non si può escludere l'eventuale presenza di *Cypripedium calceolus*.

FAUNA

Le specie faunistiche di interesse comunitario presenti nell'area di indagine riportata nella seguente cartografia di dettaglio (Figura 1), considerando la presenza di boschi di conifere (abete rosso in particolare), e piccole porzioni di superfici prative, si ritengono siano:

Rettili

Colubro liscio *Coronella austriaca* (allegato IV della Direttiva Habitat): non vi sono dati puntuali di presenza della specie nelle aree individuate, ma si può presumere che sia presente, anche se mai abbondante.

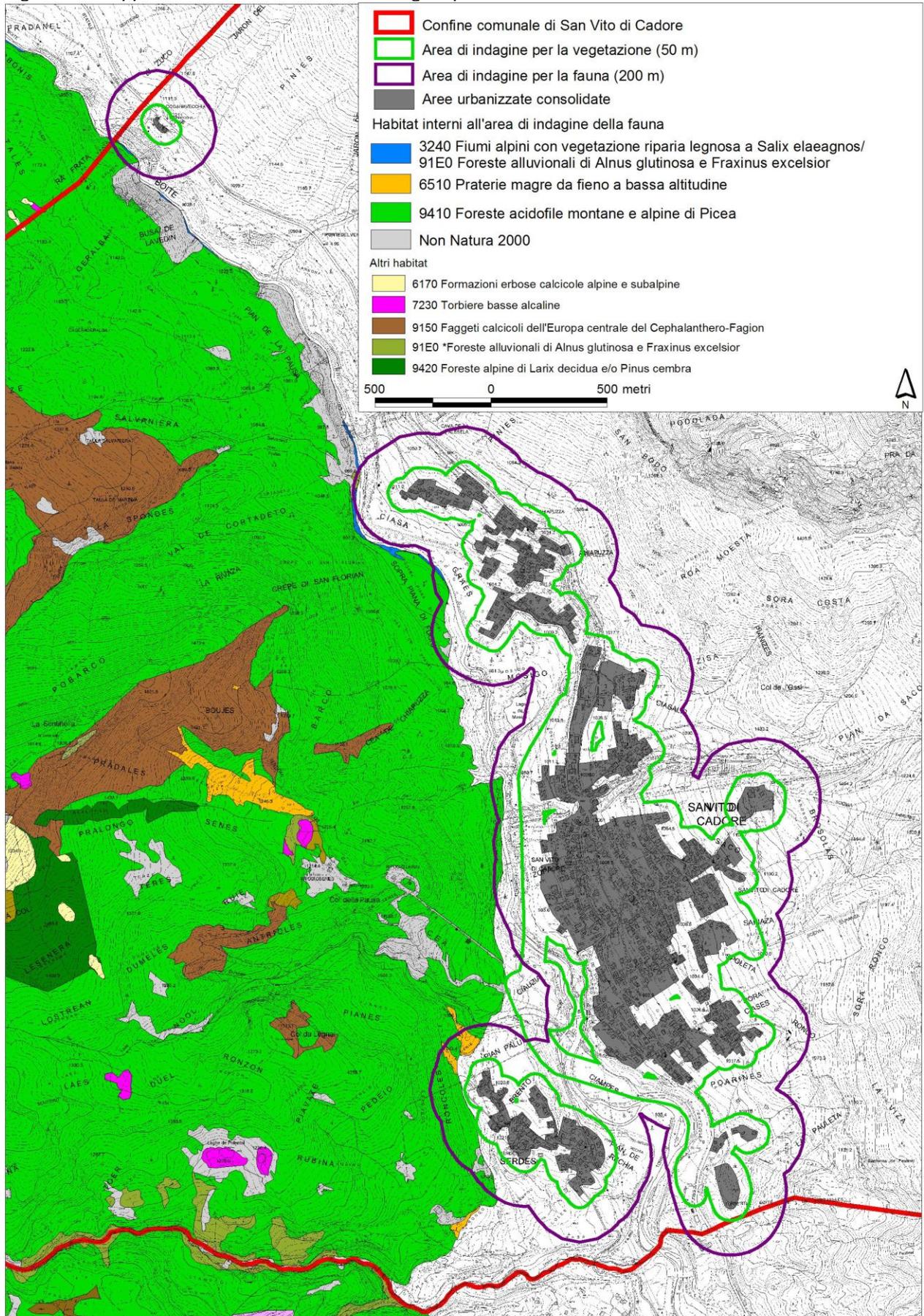
Uccelli

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può sorvolare occasionalmente i boschi dell'area di indagine.

Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può essere presente nei boschi inclusi nell'area di indagine.

Picchio nero *Dryocopus martius* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie, che è presente all'interno del Sito considerato, può essere presente occasionalmente anche all'interno delle aree di analisi, anche se in maniera saltuaria e localizzata.

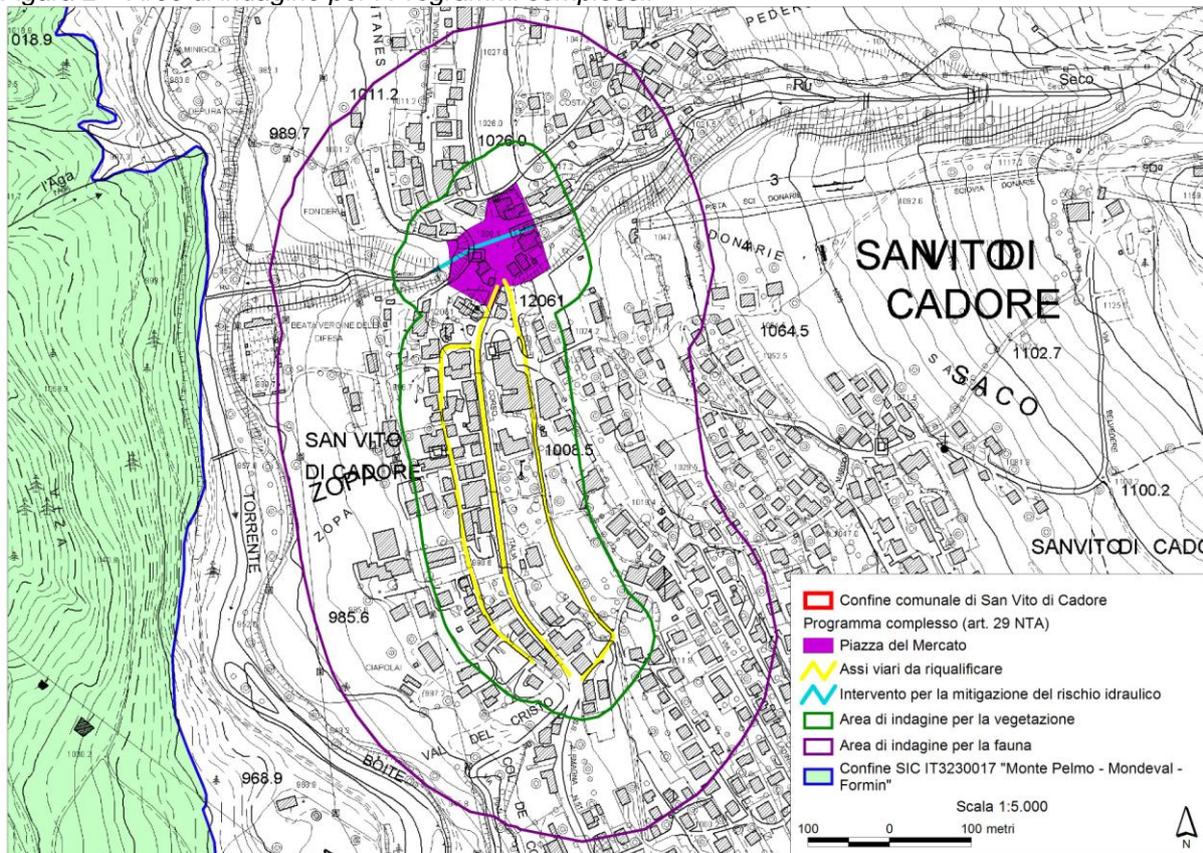
Figura 1 – Rappresentazione delle aree di indagine per le aree urbanizzate consolidate.



ART. 29 – SISTEMA URBANO: RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI (Programma complesso “Piazza Mercato”; Assi viari da riqualificare; Intervento per la mitigazione del rischio idraulico)

L'articolo 29 si articola in diversi tipi di interventi, che comprendono la riqualificazione della Piazza del Mercato e dell'assetto viario, e la mitigazione del rischio idraulico connesso all'attraversamento del Ru Sèco. Le aree di indagine rispetto a questi interventi non intersecano nessuna Area Natura 2000.

Figura 2 – Aree di indagine per i Programmi complessi.



L'area di indagine per i servizi a standard di progetto si sovrappone alla rete Natura 2000 solo per l'intervento localizzato in località Ciauzia, mentre tutti gli altri ne sono esterni.

HABITAT

L'habitat di interesse comunitario compreso all'interno dell'area di indagine (Figura 3) è:

- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*.

FLORA

Non si è a conoscenza di stazioni di specie floristiche di Interesse comunitario (All. II e IV) della direttiva Habitat nei limiti spaziali d'analisi, tuttavia non si può escludere l'eventuale presenza di *Cypripedium calceolus*.

FAUNA

Le specie faunistiche incluse in questa area di indagine, riportata nella seguente cartografia (Figura 3), in relazione ai territori interessati, quali boschi di conifere, abete rosso in particolare, sono:

Rettili

Colubro liscio *Coronella austriaca* (allegato IV della Direttiva Habitat): non vi sono dati puntuali di presenza della specie nelle aree individuate, ma si può presumere che sia presente, anche se mai abbondante.

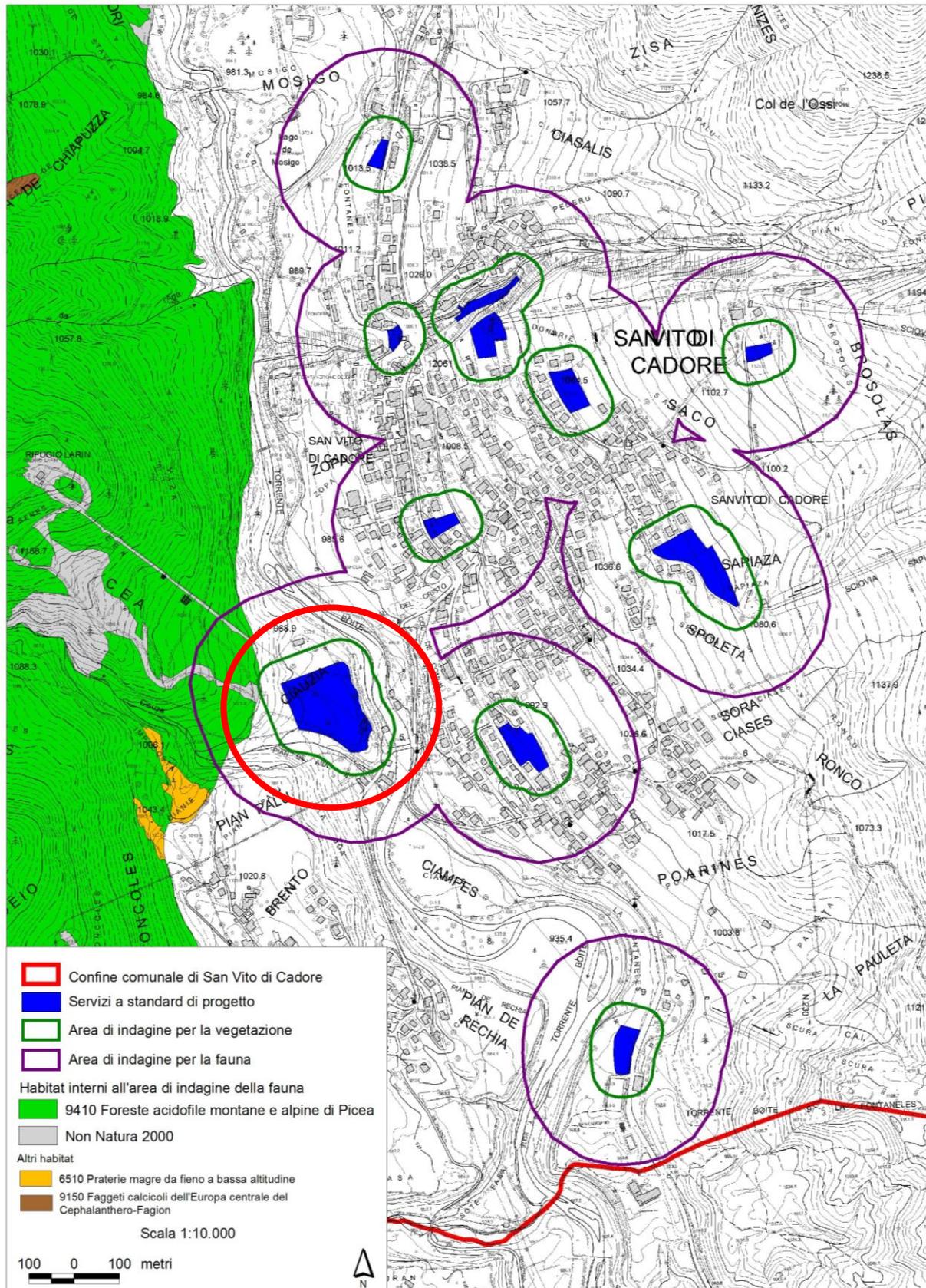
Uccelli

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può sorvolare occasionalmente i boschi dell'area di indagine.

Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può essere presente nei boschi inclusi nell'area di indagine.

Picchio nero *Dryocopus martius* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie, che è presente all'interno del Sito considerato, può essere presente occasionalmente anche all'interno delle aree di analisi, anche se in maniera saltuaria e localizzata.

Figura 3 – Aree di indagine per i servizi a standard di progetto: nel cerchio rosso l'unico servizio in progetto la cui area di indagine si sovrappone all'Area Natura 2000.



VIABILITÀ (ART. 38 NTA)

Solo l'area di indagine dell'infrastruttura di nuova connessione coincide in parte con il SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin" (Fig. 4); l'area di indagine dell'altra infrastruttura secondaria da potenziare, invece, ne è esterna, così come per le rotatorie in programma.

HABITAT

L'habitat di interesse comunitario compreso all'interno dell'area di indagine (Figura 1) è:

- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*.

FLORA

Non si è a conoscenza di stazioni di specie floristiche di Interesse comunitario (All. II e IV) della direttiva Habitat nei limiti spaziali d'analisi, tuttavia non si può escludere l'eventuale presenza di *Cypripedium calceolus*.

FAUNA

Le specie faunistiche incluse nella prima area di indagine, in considerazione degli ambienti coinvolti, quali boschi di conifere, di abete rosso in particolare, sono le seguenti:

Rettili

Colubro liscio *Coronella austriaca* (allegato IV della Direttiva Habitat): non vi sono dati puntuali di presenza della specie nelle aree individuate, ma si può presumere che sia presente, anche se mai abbondante.

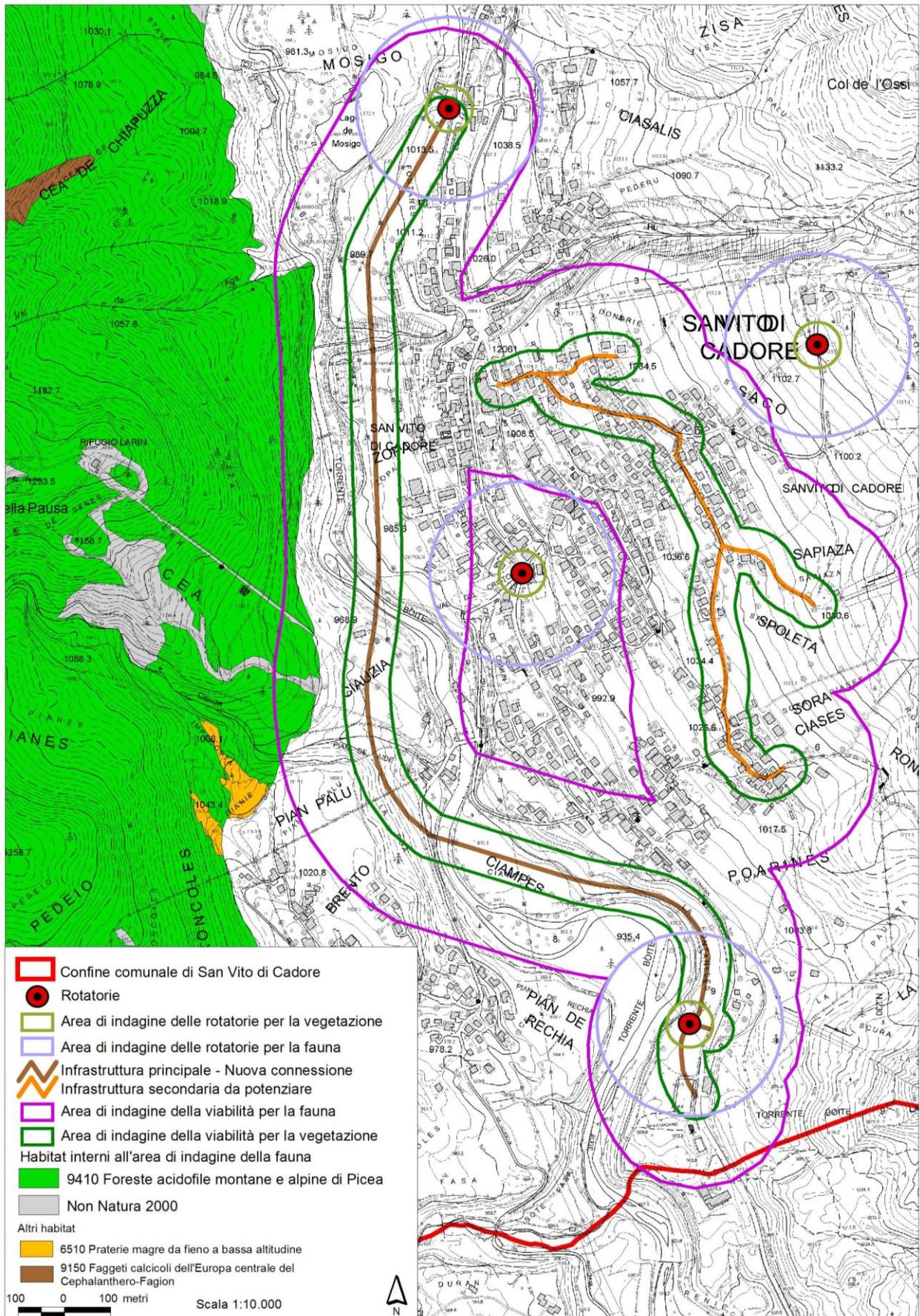
Uccelli

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può sorvolare occasionalmente i boschi dell'area di indagine.

Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può essere presente nei boschi inclusi nell'area di indagine.

Picchio nero *Dryocopus martius* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie, che è presente all'interno del Sito considerato, può essere presente occasionalmente anche all'interno delle aree di analisi, anche se in maniera saltuaria e localizzata.

Figura 4 – Aree di indagine relativa alla nuova viabilità in programma e all'infrastruttura da potenziare.



Le aree di indagine si sovrappongono al SIC “Monte Pelmo – Mondeval – Formin” per le seguenti trasformabilità:

- Aree urbanizzate consolidate;
- Servizi a standard di progetto;
- Viabilità: nuova connessione.

Complessivamente, gli habitat compresi all'interno delle aree di indagine sono i seguenti:

- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*;
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine;
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*/ 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*.

Per la flora non si può escludere l'eventuale presenza di qualche stazione di *Cypripedium calceolus*.

Le specie faunistiche che possono essere presenti all'interno dell'area di indagine sono:

SPECIE/SITI	URBANIZZAZIONE (ARTT 28-31)	SERVIZI A STANDARD DI PROGETTO	VIABILITA' (ART 38)
Rettili			
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	X	X	X
Uccelli			
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	X	X	X
Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i>	X	X	X
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	X	X	X

3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati

In riferimento a quanto già descritto nel capitolo precedente si evidenziano habitat e specie rientranti nelle Direttive europee che, trovandosi all'interno dell'area di indagine, verranno successivamente sottoposti a valutazione di incidenza.

Gli Habitat compresi all'interno dell'area di indagine vengono considerati non vulnerabili in quanto rientrano all'interno dell'area di indagine calcolata per la diffusione del rumore; essi si trovano infatti ad una distanza tale dalle trasformabilità considerate da non esserne in alcun modo influenzati. Per le specie floristiche, le aree di analisi, esterne a siti Natura 2000, non sono particolarmente vocate alla presenza di *Cypripedium calceolus*. Non sussiste quindi alcuna possibilità di interferenze negative che possano coinvolgere le popolazioni interne alle aree della rete Natura 2000 e non si ritiene quindi la specie vulnerabile.

Si ricordano ora le specie faunistiche rientranti negli allegati delle Direttive e ritenute presenti nell'area di indagine, andando ad attribuire un diverso grado di vulnerabilità a ciascuna di esse, come riportato nella seguente tabella.

Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	Presente	La specie è potenzialmente presente nell'area di indagine, dove può percepire il rumore provocato in fase di cantiere, rispetto al quale tuttavia si può considerare non vulnerabile.	NO
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	Presente	La specie può nidificare all'interno dell'area di indagine. Essa può essere perturbata dal rumore generato in fase di cantiere e di esercizio, e per questo motivo viene considerata vulnerabile.	SI
Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi compresi all'interno dell'area di indagine del Sito. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere e di esercizio.	SI
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi di conifere della zona. Non si può escludere che avverta i rumori del cantiere.	SI

3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono gli effetti

In questa sede si affrontano gli eventuali effetti che il Piano potrebbe avere nei confronti dei Siti Natura 2000 in esame, relativamente alle specie ritenute vulnerabili, secondo quanto descritto nel paragrafo precedente.

Si descriveranno quindi eventuali impatti diretti, indiretti o secondari considerando, nello specifico, i seguenti aspetti:

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT

Non ci saranno perdite di superficie di habitat, in quanto gli interventi previsti dal Piano non interesseranno direttamente i Siti Natura 2000.

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT DI SPECIE

Non ci saranno perdite di superficie di habitat di specie, in quanto gli interventi previsti non interesseranno direttamente i Siti Natura 2000.

FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT

Non ci sarà frammentazione di habitat, in quanto gli interventi previsti non interesseranno direttamente i Siti Natura 2000.

FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT DI SPECIE

Non ci sarà frammentazione di habitat di specie, in quanto gli interventi previsti non interesseranno direttamente i Siti Natura 2000.

PERDITA DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

La perdita diretta di specie animali di interesse comunitario in virtù della realizzazione in interventi svolti in attuazione del piano è evento molto poco probabile, stante la mobilità degli animali, in grado di scappare.

PERDITA DI SPECIE VEGETALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Non vi sarà la perdita di specie di All. II e IV di Interesse comunitario.

PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Vista la localizzazione delle previsioni degli interventi non vi saranno perturbazioni alle specie floristiche di di All. II e IV della Direttiva Habitat.

Per quanto riguarda la fauna, sono diverse le specie che possono essere disturbate dal rumore prodotto in seguito all'attuazione delle previsioni di piano, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio.

Alcune considerazioni puntuali sono indicate nel seguito.

URBANIZZAZIONE (ARTT 28,30-31)

Tutte le specie presenti possono essere oggetto di disturbo

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*
Picchio nero *Dryocopus martius*

SERVIZI A STANDARD DI PROGETTO (ART. 25)

Tutte le specie presenti possono essere oggetto di disturbo

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*
Picchio nero *Dryocopus martius*

VIABILITA' – NUOVA CONNESSIONE (ART. 38)

Tutte le specie presenti possono essere oggetto di disturbo

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*
Picchio nero *Dryocopus martius*

DIMINUZIONE DELLE DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Il problema non sussiste per le piante.

Non si prevede che l'attuazione delle azioni di piano possa andare a diminuire la densità delle popolazioni animali.

ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DELL'ARIA E DEI SUOLI

La realizzazione delle previsioni di piano non andrà ad interessare direttamente alcun Sito Natura 2000. L'unica alterazione che può esserci, con ripercussioni per la fauna di interesse comunitario, è l'alterazione dello stato dell'aria, vettore dei rumori prodotti in fase di cantiere ed in fase di esercizio.

INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA E LA FUNZIONALITÀ DEI SITI

La realizzazione delle previsioni di piano non andrà ad interessare direttamente alcun Sito Natura 2000.

RIFIUTI GENERATI

Non sono prevedibili impatti significativi di questo tipo. E' comunque d'obbligo rimuovere dopo qualsiasi intervento tutti gli scarti di materiale, di qualsiasi natura, e convogliarli opportunamente verso operazioni di smaltimento o di recupero degli stessi.

AUMENTO DEL CARICO ANTROPICO

L'effetto è insito in alcune strategie del piano, si ritiene comunque che queste non possano avere un effetto significativo in un'area già antropizzata.

3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non sono stati riscontrati effetti sinergici e cumulativi.

3.7 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono gli effetti

Il vettore che è stato considerato nel corso della valutazione è l'aria, attraverso cui si propaga il rumore .

3.8 Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In questa sede si affronta la significatività degli effetti (descritti nel paragrafo 3.5) relativamente alle sole componenti rispetto alle quali siano stati individuati dei possibili effetti. Anche sulla base di questi elementi conoscitivi, si procede di seguito ad un'analisi della significatività.

PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FAUNA

URBANIZZAZIONE (ARTT 28,30-31)

Tutte le specie possono essere oggetto di disturbo

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Picchio nero *Dryocopus martius*

Considerazione sulla significatività del potenziale impatto: le emissioni sonore che si verificheranno durante le fasi di cantiere non comporteranno effetti significativi sulle specie che frequentano l'area di indagine, in considerazione anche del fatto che l'area è già antropizzata e la distanza dal Sito Natura 2000 è comunque rilevante. Ad ogni modo, per il fatto che il disturbo prodotto può perturbare specie faunistiche all'interno di Siti Natura 2000, e non avendo certezze del momento in cui le previsioni di piano troveranno attuazione, né secondo quali modalità, si rimanda alle valutazioni del singolo progetto.

Non ci sono infatti oggi gli elementi per poter escludere con certezza che eventuali interventi puntuali, anche coerenti con le norme del PAT, possano determinare impatto sulla Rete Natura 2000, anche se si ritiene che vi siano in ogni caso tutti gli elementi normativi tali da poter riuscire a realizzare gli interventi previsti in pianificazione in forme compatibili con il mantenimento della biodiversità. La ricerca di questo equilibrio va perseguita attraverso la redazione di opportune valutazioni di incidenza dei progetti specifici.

Per ogni specie individuata come vulnerabile sarà in seguito effettuata una valutazione dettagliata della significatività degli effetti causati dal Piano anche in relazione alle esigenze ecologiche descritte nel paragrafo 3.4.

<i>Pernis apivorus</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dalla realizzazione delle previsioni di piano, ma esclusivamente durante la fase di cantiere. L'area risulta infatti già molto antropizzata, e gli animali quindi già abituati al rumore. Inoltre la specie ha a disposizione, nelle immediate dell'area di indagine considerata, vasti habitat di specie dove spostarsi.
<i>Aegolius funereus</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dal rumore. Eventuali specie nidificanti presenti non verranno disturbate se gli interventi verranno eseguiti fuori dal periodo riproduttivo.

<i>Dryocopus martius</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dal rumore, ma esclusivamente durante la fase di cantiere. L'area risulta infatti già molto antropizzata, e gli animali quindi già abituati al rumore. Eventuali individui nidificanti presenti non verranno disturbate se gli interventi verranno eseguiti fuori dal periodo riproduttivo. Inoltre la specie ha a disposizione, nelle immediate dell'area di indagine considerata, vasti habitat di specie dove spostarsi.
--------------------------	---

SERVIZI A STANDARD DI PROGETTO (ART. 25)

Tutte le specie possono essere oggetto di disturbo

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*
 Civetta capogrosso *Aegolius funereus*
 Picchio nero *Dryocopus martius*

Considerazione sulla significatività del potenziale impatto: le emissioni sonore che si verificheranno durante le fasi di cantiere non comporteranno effetti significativi sulle specie che frequentano l'area di indagine, in considerazione anche del fatto che l'area è già antropizzata. Ad ogni modo, per il fatto che il disturbo prodotto può perturbare specie faunistiche all'interno di Siti Natura 2000 per il servizio localizzato a Giauzia, che dista solo 50 metri dal confine del SIC "Monte Pelmo – Mondeval – Formin", e non avendo certezze del momento in cui le previsioni di piano troveranno attuazione, né secondo quali modalità, si rimanda alle valutazioni del singolo progetto.

Non ci sono infatti oggi gli elementi per poter escludere con certezza che eventuali interventi puntuali, anche coerenti con le norme del PAT, possano determinare impatto sulla Rete Natura 2000, anche se si ritiene che vi siano in ogni caso tutti gli elementi normativi tali da poter riuscire a realizzare gli interventi previsti in pianificazione in forme compatibili con il mantenimento della biodiversità. La ricerca di questo equilibrio va perseguita attraverso la redazione di opportune valutazioni di incidenza dei progetti specifici.

Per ogni specie individuata come vulnerabile sarà in seguito effettuata una valutazione dettagliata delle significatività degli effetti causati dal Piano anche in relazione alle esigenze ecologiche descritte nel paragrafo 3.4.

<i>Pernis apivorus</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dalla realizzazione delle previsioni di piano, ma esclusivamente durante la fase di cantiere. Inoltre la specie ha a disposizione, nelle immediate dell'area di indagine considerata, vasti habitat di specie dove spostarsi.
<i>Aegolius funereus</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dal rumore. Eventuali specie nidificanti presenti non verranno disturbate se gli interventi verranno eseguiti fuori dal periodo riproduttivo.

<i>Dryocopus martius</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dal rumore, ma esclusivamente durante la fase di cantiere. Eventuali individui nidificanti presenti non verranno disturbate se gli interventi verranno eseguiti fuori dal periodo riproduttivo. Inoltre la specie ha a disposizione, nelle immediate dell'area di indagine considerata, vasti habitat di specie dove spostarsi.
--------------------------	---

VIABILITA' – NUOVA CONNESSIONE (ART. 38)

Tutte le specie possono essere oggetto di disturbo

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*
 Civetta capogrosso *Aegolius funereus*
 Picchio nero *Dryocopus martius*

Considerazione sulla significatività del potenziale impatto: le emissioni sonore che si verificheranno durante le fasi di cantiere non comporteranno effetti significativi sulle specie che frequentano l'area di indagine, in considerazione anche del fatto che l'area è già antropizzata. Ad ogni modo, per l'aumento del rumore, del carico antropico, dell'inquinamento dell'aria in fase di esercizio, dovuto alla realizzazione di questa nuova strada, che può perturbare le specie faunistiche all'interno del Sito "Monte Pelmo – Mondeval – Formin", e non avendo certezze del momento in cui le previsioni di piano troveranno attuazione, né secondo quali modalità, si rimanda alle valutazioni del singolo progetto.

Non ci sono infatti oggi gli elementi per poter escludere con certezza che eventuali interventi puntuali, anche coerenti con le norme del PAT, possano determinare impatto sulla Rete Natura 2000, anche se si ritiene che vi siano in ogni caso tutti gli elementi normativi tali da poter riuscire a realizzare gli interventi previsti in pianificazione in forme compatibili con il mantenimento della biodiversità. La ricerca di questo equilibrio va perseguita attraverso la redazione di opportune valutazioni di incidenza dei progetti specifici.

Per ogni specie individuata come vulnerabile sarà in seguito effettuata una valutazione dettagliata delle significatività degli effetti causati dal Piano anche in relazione alle esigenze ecologiche descritte nel paragrafo 3.4.

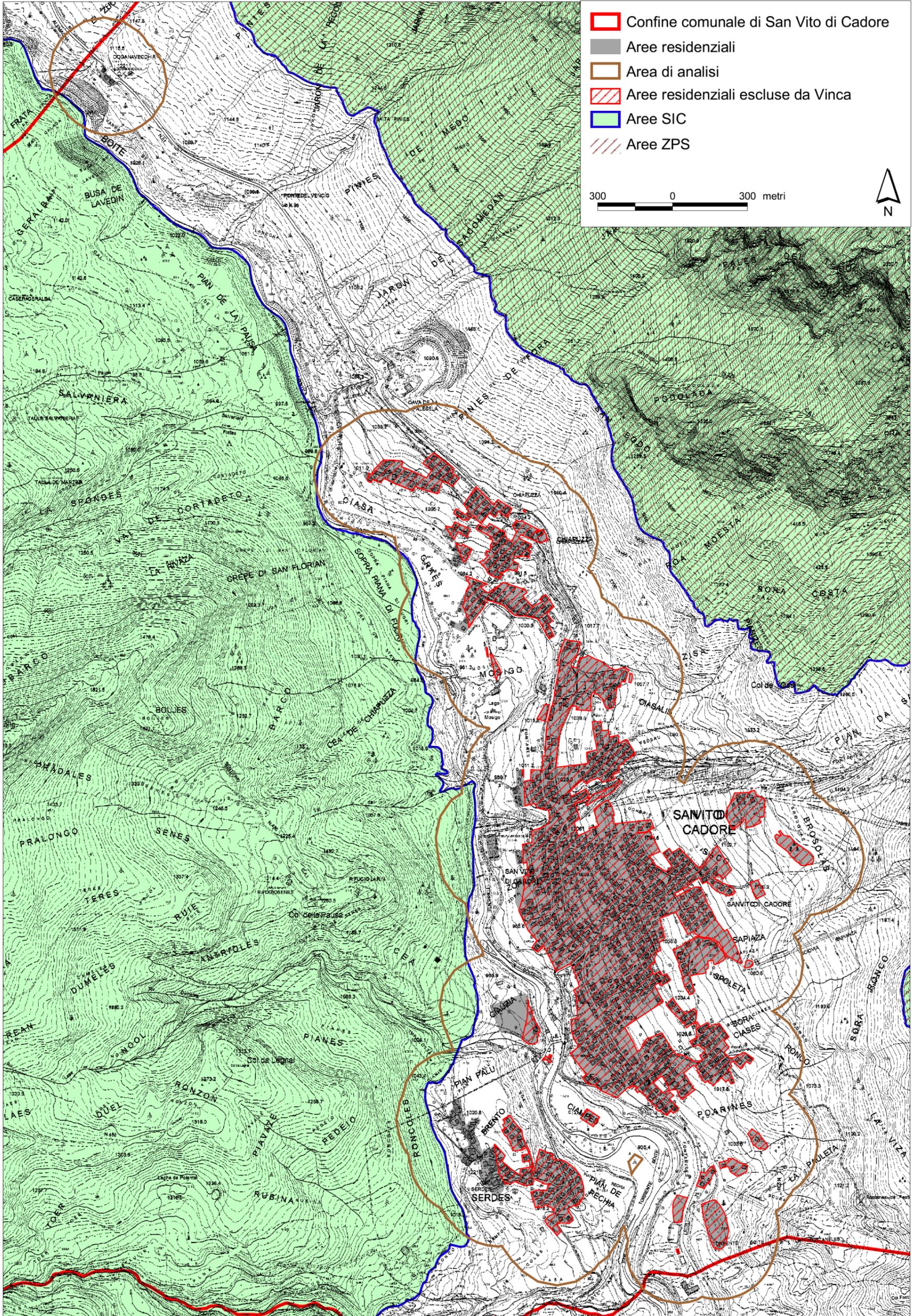
<i>Pernis apivorus</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati dal rumore, anche se comunque non si ritiene che questo sarà significativo trovandosi all'interno di un contesto già antropizzato. Inoltre la specie ha a disposizione, nelle immediate dell'area di indagine considerata, vasti habitat di specie dove spostarsi. Ad ogni modo sarà opportuno verificare l'effetto dell'opera sulla specie anche in fase di esercizio.
<i>Aegolius funereus</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dal rumore, anche se comunque non si ritiene che questo sarà significativo trovandosi all'interno di un contesto già antropizzato. Ad ogni modo sarà opportuno verificare l'effetto dell'opera sulla specie anche in fase di esercizio.

<i>Dryocopus martius</i>	Singoli individui eventualmente presenti in zona potrebbero essere disturbati momentaneamente dal rumore, anche se comunque non si ritiene che questo sarà significativo trovandosi all'interno di un contesto già antropizzato. Inoltre la specie ha a disposizione, nelle immediate dell'area di indagine considerata, vasti habitat di specie dove spostarsi. Ad ogni modo sarà opportuno verificare l'effetto dell'opera sulla specie anche in fase di esercizio.
--------------------------	---

3.9 Esclusione dalla necessità di predisporre la valutazione di incidenza per interventi in area residenziale

L'Allegato A alla Dgr n. 3173 del 10.10.2006 specifica che, sia internamente che esternamente ai Siti della rete Natura 2000, è possibile individuare progetti ed interventi in area residenziale non significativamente incidenti. Alla luce delle considerazioni sopra effettuate si può quindi fin da ora affermare che questa fattispecie sussiste per tutte le aree esterne distanti dal confine dei Siti Natura 2000 più di 200 metri. La Figura 5, di seguito riportata, rappresenta graficamente (parte barrata in rosso) le aree residenziali in cui gli interventi sono esclusi dalla necessità di predisporre la Valutazione di incidenza.

Figura 5 – Aree residenziali in cui gli eventuali interventi sono esclusi dalla necessità di predisporre la Valutazione di Incidenza.



4 FASE 4 ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Con riferimento al P.A.T. di San Vito di Cadore, si può affermare che gli effetti del Piano possono ritenersi non significativi. In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006, in considerazione dell'esame del Piano, con le precisazioni sopra riportate, si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

4.1 Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Dati identificativi del Piano			
Descrizione del Piano	<p>Oggetto di questo elaborato è il P.A.T. di San Vito di Cadore.</p> <p>Il P.A.T., ai sensi della l.r. 11/2004, delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio perseguendone la tutela dell'integrità fisica e ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica.</p> <p>Il P.A.T. definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.</p>		
Codice, denominazione dei Siti Natura 2000 interessati	<p>I Siti per cui sono state effettuate le valutazioni sono:</p> <p>✓ SIC IT3230017 Monte Pelmo – Mondeval – Formin</p> <p>Per completezza è stata riportata la scheda descrittiva e la tabella riassuntiva anche del SIC/ZPS IT3230081 "Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis" presente nel territorio di San Vito di Cadore. anche se non compreso nel buffer d'analisi.</p>		
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	<p>Si può escludere l'esistenza di effetti combinati, derivanti da altri piani, progetti e/o interventi.</p>		
Valutazione della significatività degli effetti			
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo e per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della Rete Natura 2000	<p>Il P.A.T. non incide in modo significativo sulle aree appartenenti alla rete Natura 2000 analizzata.</p>		
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti e risultati della consultazione	<p>Il P.A.T., in tutti i suoi aspetti, è condiviso dall'amministrazione comunale di San Vito di Cadore. In relazione alla tipologia del Piano non sono da coinvolgere organi o enti direttamente responsabili della gestione delle aree della Rete Natura 2000 presenti nel territorio.</p>		
Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dottori forestali associati Cassol e Scariot	<ul style="list-style-type: none"> - Banca dati Regione Veneto. - Banche dati personali. - Bibliografia sotto riportata 	Adeguato	Banca Dati Regione Veneto Regione Veneto

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC IT3230017 “Monte Pelmo-Mondeval-Formin”**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
HABITAT NATURA 2000 (All. I Dir.92/43 CEE)					
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto - Nanojuncetea</i>	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nulla	Nulla	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	No	Nulla	Nulla	No
6150	Formazioni erbose boreo alpine silicee	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6520	Praterie montane da fieno	No	Nulla	Nulla	No
7110	*Torbiere alte attive	No	Nulla	Nulla	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC IT3230017 “Monte Pelmo-Mondeval-Formin”**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
7140	Torbiera di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiera basse alcaline	No	Nulla	Nulla	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>).	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita.	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8240	*Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	No	Nulla	Nulla	No
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero – Fagion</i>	No	Nulla	Nulla	No
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio – Acerion</i>	No	Nulla	Nulla	No
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).	Si	Non significativa	Non significativa	No
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .	No	Nulla	Nulla	No
Habitat riportati nel Formulario che si ritengono non presenti nel Sito					

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC IT3230017 “Monte Pelmo-Mondeval-Formin”**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	No	Nulla	Nulla	No
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	No	Nulla	Nulla	No
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FLORISTICHE (AII. II e IV Dir.92/43 CEE)					
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1750	<i>Campanula morettiana</i>	No	Nulla	Nulla	No
1749	<i>Physoplexis comosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Androsace hausmannii</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex dioica</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex lasiocarpa</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Carex pauciflora</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Chamaeorchis alpina</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dactylorhiza majalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Draba dolomitica</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Juncus arcticus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Juniperus sabina</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Pedicularis palustris</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Ranunculus seguieri</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Salix caesia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Salix foetida</i>	No	Nulla	Nulla	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC IT3230017 “Monte Pelmo-Mondeval-Formin”**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
	<i>Salix glaucosericea</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Salix mielichhoferi</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Salix rosmarinifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Saxifraga cernua</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Thichophorum alpinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Utricularia australis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Vaccinium uliginosum</i>	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FAUNISTICHE (All. II e IV Dir.92/43 CEE, All. I Dir.2009/147 CE)					
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A086	<i>Accipiter nisus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
A078	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A408	<i>Lagopus muta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	No	Nulla	Nulla	No
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1177	<i>Salamandra atra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A409	<i>Lyrurus tetrix</i>	No	Nulla	Nulla	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	No	Nulla	Nulla	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC IT3230017 “Monte Pelmo-Mondeval-Formin”**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A104	<i>Tetrastes bonasia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	No	Nulla	Nulla	No
A282	<i>Turdus torquatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No
1295	<i>Vipera ammodytes</i>	No	Nulla	Nulla	No
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1256	<i>Podarcis muralis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1177	<i>Salamandra atra</i>	No	Nulla	Nulla	No
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1357	<i>Martes martes</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Mustela erminea</i>	No	Nulla	Nulla	No
1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	No	Nulla	Nulla	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC/ZPS IT3230081 “Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis”**

Habitat/Specie <i>(sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)</i>		Presenza nell’area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
HABITAT NATURA 2000 (All. I Dir.92/43 CEE)					
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell’Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC/ZPS IT3230081 “Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis”**

Habitat/Specie <i>(sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)</i>		Presenza nell’area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	No	Nulla	Nulla	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8240	*Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
8340	Ghiacciai permanenti	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell’ <i>Asperulo-Fagetum</i>	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell’Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	No	Nulla	Nulla	No
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	No	Nulla	Nulla	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	No	Nulla	Nulla	No
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	No	Nulla	Nulla	No
Altri habitat presenti nel Sito					

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC/ZPS IT3230081 “Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis”**

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	No	Nulla	Nulla	No
Habitat riportati nel Formulario che si ritengono non presenti nel Sito					
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	No	Nulla	Nulla	No
6520	Praterie montane da fieno	No	Nulla	Nulla	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	No	Nulla	Nulla	No
9140	Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FLORISTICHE (All. II e IV Dir.92/43 CEE)					
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1750	<i>Campanula morettiana</i>	No	Nulla	Nulla	No
1749	<i>Physoplexis comosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dactylorhiza maialis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Galium margaritaceum</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Primula tyrolensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Viola pinnata</i>	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FAUNISTICHE (All. II e IV Dir.92/43 CEE, All. I Dir.2009/147 CE)					
1177	<i>Salamandra atra</i>	No	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	No	Nulla	Nulla	No
1256	<i>Podarcis muralis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1295	<i>Vipera ammodytes</i>	No	Nulla	Nulla	No
1283	<i>Coronella austriaca</i>	No	Nulla	Nulla	No
A078	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No

**Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei “limiti spaziali d’analisi”
rispetto al SIC/ZPS IT3230081 “Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis”**

Habitat/Specie <i>(sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)</i>		Presenza nell’area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A104	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	No	Nulla	Nulla	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No
A408	<i>Lagopus muta helveticus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No
A234	<i>Picus canus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
1354	<i>Ursus arctos</i>	No	Nulla	Nulla	No
1361	<i>Lynx lynx</i>	No	Nulla	Nulla	No
1307	<i>Miotys blythii</i>	No	Nulla	Nulla	No
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	No	Nulla	Nulla	No

Esito della procedura di Screening

L'esame degli effetti del P.A.T. e la valutazione della significatività degli impatti hanno messo in evidenza che non si produrranno effetti significativi negativi a carico di Habitat Natura 2000 e delle specie animali e vegetali di importanza comunitaria.

Dichiarazione firmata del professionista

- ❑ *In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006;*
- ❑ *in considerazione delle indagini effettuate;*
- ❑ *con specifico riferimento ai contenuti del Piano in questione,*
si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

**con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi
di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

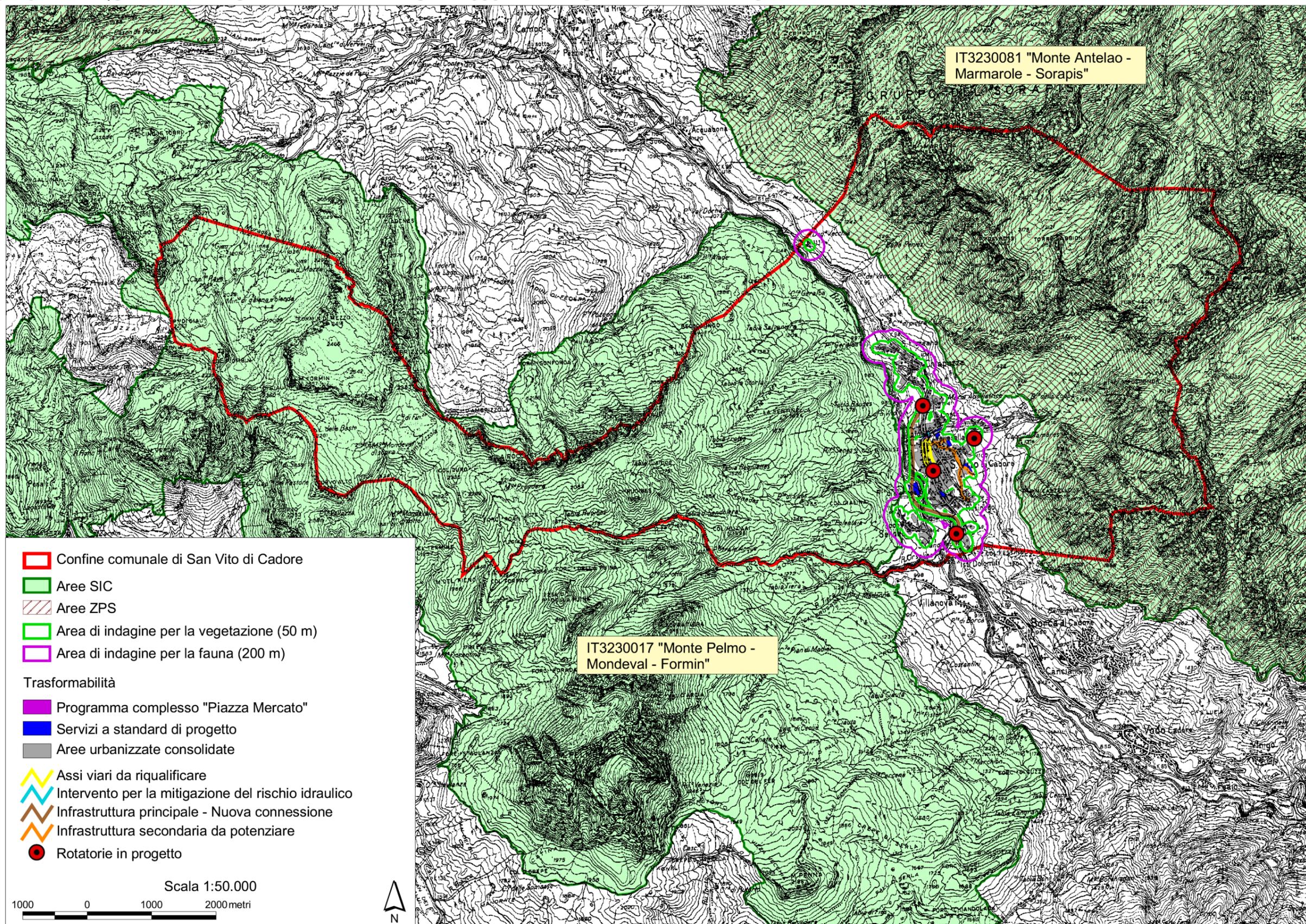
Dottore forestale
Michele Cassol

Dottore forestale
Alberto Scariot

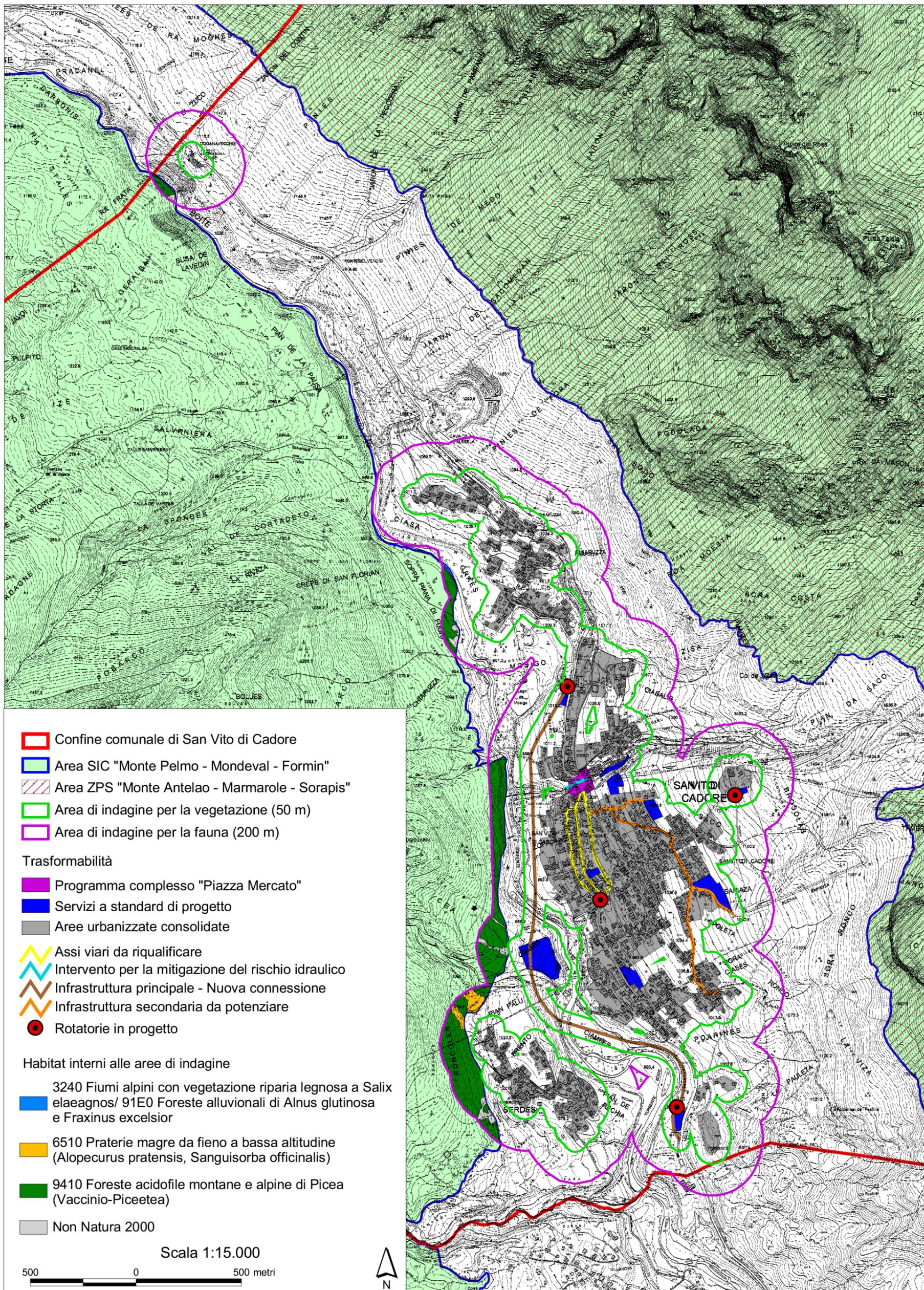
ALLEGATO I: CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ E HABITAT NATURA 2000

La “Carta delle trasformabilità e habitat Natura 2000” viene riportata in allegato alla presente relazione.

ALLEGATO II: INQUADRAMENTO DELLE AREE NATURA 2000 E LIMITI SPAZIALI DI ANALISI



ALLEGATO III: TAVOLA DEGLI HABITAT NATURA 2000



ALLEGATO IV: BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AA. VV., 1998. Atti Convegno, *Aspetti Naturalistici della Provincia di Belluno*, Gruppo Natura Bellunese, Belluno, 372 pp.

AA.VV; 1999. *Interpretation Manual of European Union Habitats* - European Commission, DG Environment, 121 pp.

ARGENTI C. & LASEN C., 2004. *Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV, 151 pp.

BONATO L.; FRACASSO G.; POLLO R.; RICHARD J.; SEMENZATO M. (eds), 2007 - *Atlante degli anfibi e rettili del Veneto*. Associazione faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.

BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.

BUFFA G., LASEN C., 2010. *Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. Pp. 394

DEL FAVERO R. e altri; 2000. *Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto* - Regione Veneto, Dipartimento per le Foreste e l'Economia Montana, Mestre-Venezia, 335 pp.

LASEN C., 2006. *Habitat Natura 2000 in Trentino*. Provincia Autonoma di Trento. Pag. 206.

LASEN C. (a cura di), 2008. *Tesori naturalistici*. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. 504 pag. Fondazione Cariverona.

MASUTTI L., BATTISTI A., (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000*. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.

PERAZZA G., LORENZ R., 2013. *Le orchidee dell'Italia nordorientale*. Atlante corologico e guida al riconoscimento. Osiride pp. 448

PROVINCIA DI BELLUNO. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. CD.

REGIONE DEL VENETO. DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI. 2007. *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Documento Preliminare*. CD.

REGIONE DEL VENETO. ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER IL TERRITORIO. AUTORITÀ RETE NATURA 2000. DIREZIONE URBANISTICA E BENI AMBIENTALI, 2003. *Rete Natura 2000. Normativa e cartografia di riferimento*. CD-rom.

REGIONE DEL VENETO. *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997*. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative. Delibera della Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006.

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001. *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna e degli habitat* – Quad. Cons. Natura, 1 – Ministero dell'Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Modena, 375 pp.

Sito internet Regione Veneto:

www.regione.veneto.it/territorio+ed+ambiente/territorio/rete+natura+2000/

ALLEGATO V: ATTESTAZIONE DI PROFESSIONALITÀ

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto **MICHELE CASSOL** nato il 28 febbraio 1960 a Belluno, residente in Sedico (BL), Via Fornaci 25/A dottore forestale libero professionista iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno al numero 73, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale del Piano "P.A.T. di San Vito di Cadore",

dichiara

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al Piano trattato.

Sedico, ottobre 2014

Dottore forestale
Michele Cassol

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, Scariot Alberto nato a Feltre il 20 dicembre 1972 e residente a Cesiomaggiore in via Busette di Fianema, 1 Dottore Forestale Ambientale, libero professionista iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno al numero 140, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale del Piano " P.A.T. di San Vito di Cadore",

dichiara

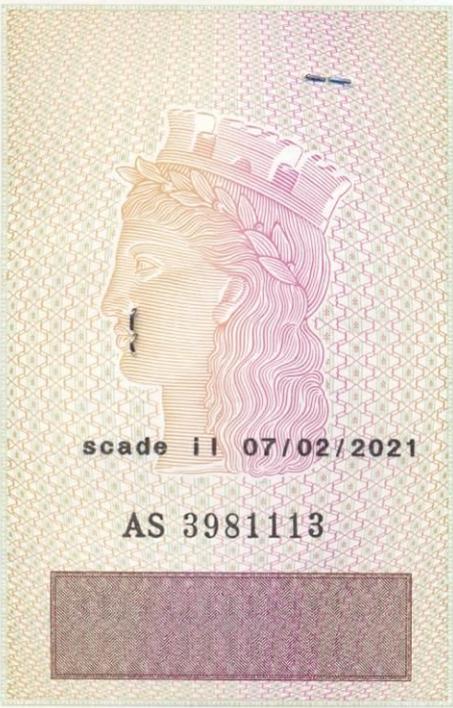
di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano trattato.

Sedico, ottobre 2014

Dottore forestale
Alberto Scariot

ALLEGATO VI: COPIA DEI DOCUMENTI DI IDENTITÀ

Cognome CASSOL Nome MICHELE nato il 28/02/1960 (atto n. 147 P. I S. A) a BELLUNO Cittadinanza ITALIANA Residenza SEDICO Via VIA FORNACI 25/A Stato civile --- Professione AGRONOMO CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI Statura m. 1.81 Capelli brizzolati Occhi azzurri Segni particolari nessuno	 Firma del titolare <i>Michele Cassol</i> SEDICO li 08/02/2011 Impronta del dito indice sinistro IL SINDACO d'incarico del Sindaco Collab. amministrativo (Marta Angela FAGHERAZZI)
---	--



scade il **07/02/2021**

AS 3981113

I.P.Z.S. SpA - OFFICINA C.V. - ROMA



REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
SEDICO (BL)

CARTA D'IDENTITA'

N° AS 3981113

DI
CASSOL
MICHELE

Cognome	SCARIOT
Nome	ALBERTO
nato il	20-12-1972
(atto n. 851 P 1 S A)	
a	FELTRE BL
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	CESIOMAGGIORE (BL)
Via	VIA BUSETTE DI FIANEMA, 1
Stato civile	LIBERO PROFESSIONISTA
Professione	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	1,85
Capelli	CASTANI
Occhi	CASTANI
Segni particolari	NESSUNO

Firma del titolare	<i>Scariot Alberto</i>	13-03-2014
CESIOMAGGIORE		
Impronta del dito indice sinistro		
ORDINE DEL SINDACO DEI FUNZIONARI DELEGATI <i>Isabella Ballarin</i> 		

